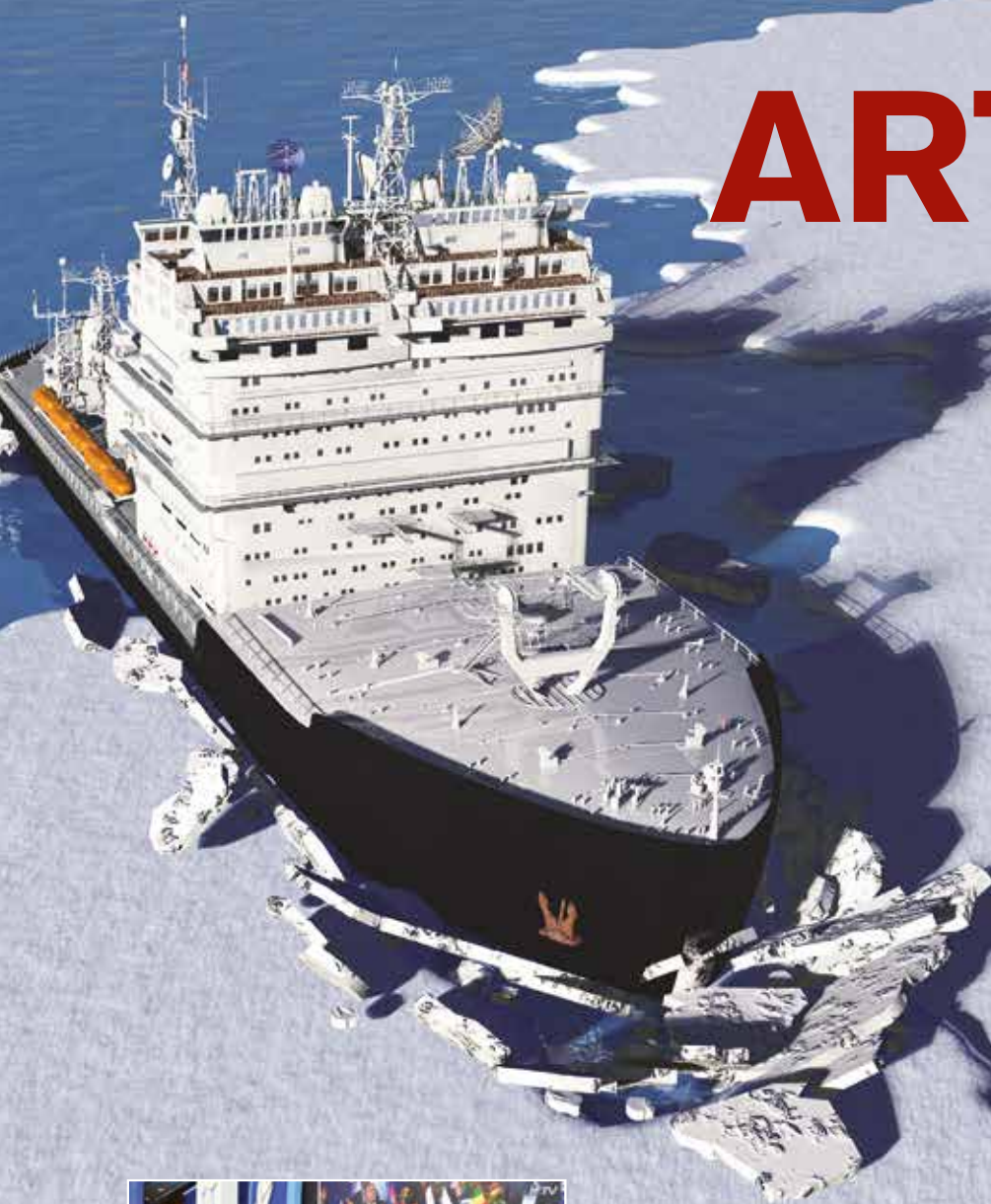


VOICES OF PEACE VOCI DI PACE

II QUADRIMESTRE 2019

ARTIC SOTTO ATTACCO

**SI INTENSIFICA
LO SFRUTTAMENTO
DI UNA DELLE ULTIME
ZONE INCONTAMINATE
DEL PIANETA**



LA PACE È POSSIBILE

**Il proclama dei leader di tutto il mondo
al SUMMIT MONDIALE UPF a Seul**

VOCI DI PACE

Voci di Pace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 996637 - 3357346098
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: www.vocidipace.it
Twitter: @vocidipace
Facebook: facebook.com/vocidipaceupf

Editore:
Giuseppe Cali

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Andrea Valgoi
Godwin Chionna
David Gasperoni
Stefania Ciacciarelli

Hanno collaborato:
Carlo Zonato
Emilio Asti
Aldo D'Onofrio
Vincenzo Lipari
Francesca Radaelli
Flora Grassivaro
Luciano Sampieri

Il contenuto degli articoli dei collaboratori
esprime il pensiero degli autori e non
necessariamente rappresenta la linea
editoriale che rimane autonoma e
indipendente

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Srl
www.ikonos.tv - Giugno 2019
Voci di Pace - Organo UPF

"Voci di Pace" è l'organo editoriale delle
sezioni sammarinese e italiana della UPF
e della WFWP, fondate dai coniugi Moon.
La Universal Peace Federation e la
Women's Federation for World Peace
vedono la pace come uno stato armonioso
e interdipendente fra individui, famiglie,
nazioni e popoli. La UPF e la WFWP si
propongono pratiche costruttive ed origi-
nali che contribuiscano a realizzare un
mondo unificato di pace, la speranza di
tutte le epoche. Il giornale vuole creare un
forum per gli Ambasciatori di Pace: pro-
muovendo lo sviluppo umano, il buon
governo, il servizio per la collettività e
sforzi di pace e di collaborazione che
coinvolgano religioni, nazioni e organizza-
zioni non governative.
La UPF International e la WFWP sono ONG
con Stato Consultivo Generale presso l'E-
COSOC alle Nazioni Unite.

3

EDITORIALE

Libertà e responsabilità

5

RELIGIONI E CULTURA DI PACE

La pace è possibile

Il Regno di Pace di Dio

Verso una nuova cultura di cuore e amore filiale

12

IN-FORMAZIONE

Costruire pace e libertà

Abbiamo bisogno di parlamentari per la pace

Valori Universali

Sulla democrazia parlamentare

20

ETICA & SOCIETÀ

Cittadino globale vs Cittadino locale

22

MONDO

Artico. Dinamiche geopolitiche e gravi problemi ecologici

26

INIZIATIVE

In duemila alla camminata con
le tradizioni spirituali e le comunità religiose

Seeds of Peace - Progetto internazionale
del movimento accademico IASA for Peace

Forza, ragazze dello sport!

1918/2018 Ponti di pace
Guarire il passato - Aprire la strada a sviluppi futuri

31

RECENSIONI

Il professore, la morte e la ragazza

di Carlo Zonato

“LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ”

IL NOSTRO BINARIO IDEALE

***LIBERTÀ, una delle parole chiave
che hanno accompagnato l'essere umano
nel corso dei secoli e dei millenni***

Una parola che
richiama gli episodi
più critici e dolorosi della nostra
storia; una storia caratterizzata
da conflitti, dominazioni,
oppressioni e schiavitù.

Una storia passata e al contempo presente.
Anche se non siamo tra coloro che direttamente
subiscono, percepiamo il malessere e la sofferenza
delle privazioni della LIBERTÀ.
Esistono diverse forme e modalità di dominio,
di oppressione o schiavitù.

Le più evidenti sono state forme esteriori o
fisiche, tipiche del passato, ma non ancora completamente
debellate nel nostro tanto decantato nuovo millennio. Sono presenti
poi altre forme di privazione della libertà, più sofisticate e subdole,
tipiche dell'epoca attuale, da parte di chi ha in mano o esercita
il “potere” a proprio egoistico tornaconto.
E questa modalità può essere esercitata a tutti i livelli relazionali.

Poniamoci questo interrogativo:
“QUANTO CI SENTIAMO LIBERI DAVVERO?”



LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ SONO COME LE DUE ROTAIE DELLA FERROVIA; DEVONO ESSERE PERFETTAMENTE PARALLELE PER CONSENTIRE AL TRENO DI RAGGIUNGERE LA DESTINAZIONE FINALE.

Se riflettiamo con attenzione su questa domanda sovviene subito un ulteriore interrogativo: **“Ma che cosa significa essere liberi?”** Come e quando noi possiamo sentirci davvero liberi o dire di aver conquistato completamente la nostra LIBERTÀ? Forse quando abbiamo accumulato sufficienti ricchezze da permetterci quello che vogliamo e desideriamo? Forse quando abbiamo acquisito tutta la conoscenza possibile? Forse quando possiamo avere il potere su tutto e su tutti?

Se riflettiamo su queste considerazioni e queste domande possiamo visualizzare persone che incarnano qualcuno dei casi descritti; calciatori o attori, grandi filosofi o pensatori, grandi figure imprenditoriali o della finanza oppure, secondo le attività più moderne, grandi “influencer”.

Senza nulla togliere al valore umano di queste figure o alla fatica che hanno messo in campo, ci sentiamo di poter definire queste situazioni o questi obiettivi di vita quelli che ci possono dare la vera libertà? Sono queste conquiste garanzia di una situazione via via più armonica, più equilibrata, più felice sia per ognuno di noi così come per la società in cui viviamo?

Se la nostra risposta a tutti questi interrogativi è negativa o dubbia, allora bisogna capire **che cosa significa davvero libertà o essere liberi.**

Possiamo ritenere che ci sia una definizione valida per tutti, oppure per ciascuno esiste una risposta diversa?

Se quest'ultimo fosse il caso non avremmo alcuna possibilità di realizzare armonia e pace come umanità perché ci troveremmo in un costante conflitto fra tutti, ognuno alla ricerca della sua “libertà”, anche se questa significa “schiavitù” per qualcun altro.

Deve esserci quindi una risposta ma anche uno stato reale di LIBERTÀ che possa essere percepito come appagante e comune all'umanità nel suo insieme.

Ma per fare questo dobbiamo necessariamente partire da una considerazione di fondo.

Chi ha determinato la nostra nascita? Chi ha determinato il nostro essere uomo o donna? Chi ha determinato nascere in una nazione piuttosto che in un'altra?

Le domande possono essere infinite ma la risposta è unica. **Noi non siamo causa della nostra esistenza.**

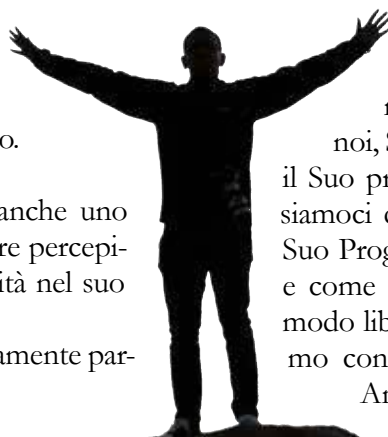
Il motivo del nostro desiderio innato di LIBERTÀ lo dobbiamo collegare all'essere di causa che ha dato vita all'universo e ad ognuno di noi come esseri umani.

È fondamentale pertanto ricercare e comprendere il progetto ideale di vita che Dio desidera e che sta cercando di realizzare attraverso di noi. Tutte le fedi e gli insegnamenti religiosi ci dicono che il modo attuale di vita non è la realtà ideale che Dio desidera e peraltro nemmeno noi lo desideriamo perché non ci sentiamo né liberi né felici e realizzati o perlomeno non completamente. *“Cercate la Verità e la Verità vi farà liberi”* è un insegnamento presente nella nostra cultura cristiana, ma che trova conferma nell'essenza delle diverse fedi. Quindi, come esseri di risultato, per essere liberi davvero dovremmo, con l'intelligenza di cui siamo dotati, innanzitutto cercare e capire il Progetto che Dio (come Essere di Causa) ha pianificato; dopodiché, con cuore e con volontà, cercare di realizzarlo. Significa agire con responsabilità cioè con la consapevolezza e la volontà di rispondere all'ideale che Dio ha predisposto e che ci affida nella posizione di figli per poterlo completare appieno.

Libertà e Responsabilità sono quindi come le due rotaie della ferrovia; devono essere perfettamente parallele per consentire al treno di raggiungere la destinazione finale. Quindi libertà e responsabilità da parte di ognuno di noi, sono il binario per raggiungere pace, armonia e gioia per l'intera Famiglia Umana e, permettetemi, anche per Dio stesso.

Se Lo pensiamo e Lo sentiamo come Creatore e Genitore, come Padre e Madre, non potrà essere felice davvero se anche tutti noi, Suoi figli, non saremo felici avendo realizzato il Suo progetto in modo completo e per tutti. Pensiamoci davvero! Dio stesso non può completare il Suo Progetto Ideale se noi, singolarmente e come umanità, non rispondiamo in modo libero e responsabile. Ci rendiamo conto del valore che abbiamo?

Anche Dio dipende da noi!





IL PROCLAMA DEI LEADER DI TUTTO IL MONDO AL SUMMIT MONDIALE UPF 2019: **LA PACE È POSSIBILE**

Il Vertice mondiale 2019 della Universal Peace Federation (UPF) incentrato sul tema “Pace, sicurezza e sviluppo umano” ha accolto oltre 600 delegati provenienti da tutto il mondo, rappresentanti di governi, organizzazioni religiose e persone attive nella società civile l'8 e 9 febbraio al Lotte Hotel a Seul, Corea del Sud

del dott. William Selig e del dott. Ollie Davies

Il **dott. Thomas Walsh**, Presidente della UPF International, ha dato il benvenuto ai partecipanti e ha presentato una panoramica del programma del Summit Mondiale UPF: un discorso di Madre Moon, l'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace (IAPP), l'Associazione Interreligiosa per la Pace e lo Sviluppo (IAPD), sessioni incentrate sulla pace nell'Asia nord-orientale e nella penisola coreana e l'introduzione del Consiglio Internazionale del Vertice per la Pace (ISCP).

I discorsi di apertura sono stati forniti dall'**on. Yoshinori Ohno**, ex Ministro della Difesa del Giappone, il quale ha detto che se vogliamo portare la pace su qualsiasi scala, dobbiamo essere aperti ad altri provenienti da culture e paesi diversi, e dell'**on. Dame Pearlette Louisy**, ex Governatore Generale di Santa Lucia, che ha descritto la famiglia come una scuola d'amore in cui i principi di pace e armonia vengono coltivati e sviluppati. Questi messaggi, combinati con un intrattenimento meraviglioso e cibo delizioso, sono culminati in una grande aspettativa per la conferenza. Il giorno seguente si è tenuta una cerimonia di apertura di impatto regale. **Madre Moon** e quaranta Capi di Stato sono entrati nella



Dott. Thomas Walsh Presidente della UPF International





Ballroom con 1200 partecipanti. Dopo le preghiere interreligiose e l'inno nazionale cantato dai Piccoli Angeli, il Dr. Walsh si è congratulato con i partecipanti e ha dato il tono alla conferenza. *“Possiamo fare la storia”, ha detto, “la pace può venire solo quando tutti i settori della società sono impegnati, in particolare i leader religiosi. Miliardi di credenti aspirano ad un mondo di pace”*. Relatori come il Viceministro degli Affari Esteri, l'on. **Myong Gyon Cho**, e l'ex Vicepresidente degli Stati Uniti, hanno parlato di questioni relative alla riunificazione della Corea del Nord e del Sud. Il signor Cho ha detto: *“Le famiglie rimangono separate a causa di differenze ideologiche, ma c'è nell'aria uno spirito di speranza che la penisola sarà riunificata”*.

Madre Moon ha chiamato i partecipanti *“costruttori di pace”, “persone storiche” e “pionieri nella costruzione del Regno di Dio”*. Ha descritto i numerosi programmi del 2018 che l'hanno portata in Brasile, Austria, Nepal, Sud Africa, Zimbabwe e Stati Uniti. *“Voglio incoraggiare i leader a riflettere sulle parole di Gesù e che dobbiamo vivere una vita di veri valori familiari. Uniamo le nostre mani in un'unica famiglia sotto Dio”*.

Una pietra miliare della cerimonia di apertura è stata l'introduzione dell'ISCP, una nuova associazione di attuali ed ex Capi di Stato, di governo e leader mondiali. I programmi ISCP inaugurali a livello regionale e nazionale si terranno nel 2019 e la prima Assemblea mondiale dell'ISCP sarà convocata nel 2020.

Le sessioni pomeridiane hanno compreso gli interventi principali degli attuali ed ex Capi di Stato e di governo che hanno condiviso le loro idee personali e soluzioni pratiche per costruire la pace e il bisogno di rispetto e amore come fondamento per la pace mondiale.

I rappresentanti di molte nazioni e religioni diverse hanno espresso la loro preoccupazione per le sfide che affrontano le nostre società e in particolare la crisi che colpisce la penisola coreana oggi. Allo stesso tempo, c'era un profondo senso di gratitudine nei confronti di Madre Moon e dell'UPF per lo spirito e l'opportunità di promuovere una pace giusta e duratura nella penisola coreana e nel mondo.



IN QUESTA SEZIONE RIPORTIAMO LAVORI E PROGRAMMI SVOLTISI IN ALCUNE CONFERENZE ORGANIZZATE DALLA UNIVERSAL PEACE FEDERATION (UPF) COME PARTE DELLA SERIE DI CONFERENZE INTERNAZIONALI SULLA LEADERSHIP (ILC)

- 1 La prima delle due ILC è stata tenuta in Corea dal **9 al 14 novembre, 2017**. Il primo obiettivo era l'inaugurazione di una nuova iniziativa interreligiosa ad opera della UPF, conosciuta come l'Associazione Interreligiosa per la Pace e lo Sviluppo (IAPD).
- 2 Come seconda iniziativa l'11 novembre 2018, nello stadio dove si giocarono i mondiali di calcio a Seul, i partecipanti della ILC, inclusi molti leader religiosi aderenti alla IAPD, hanno preso parte ad un grande rally di 80.000 persone per sostenere la Pace e l'Unificazione della penisola coreana.
- 3 Un'ulteriore conferenza ILC è stata organizzata sempre in Corea dal **18 al 22 febbraio 2018**.

QUI DI SEGUITO RIPORTIAMO IL CONTRIBUTO DELL'ARCIVESCOVO DR. JOHANNES NDANGA

IL REGNO DI PACE DI DIO

Rappresentando il mio Zimbabwe e più in grande il continente africano, sono grato al Reverendo e alla signora Moon dell'opportunità di dimostrare che tutti possono realizzare il sogno di Dio di creare un'unica famiglia globale. È un grande onore e privilegio rivolgermi a questa assemblea di credenti provenienti da molte fedi e tradizioni diverse

Arcivescovo Dr. Johannes Ndanga

Come credenti, i nostri cuori soffrono per la situazione nella penisola coreana. C'è una grave crisi che sta dividendo questa terra. Come leader religiosi, la nostra coscienza ci chiede di fare la cosa giusta. Siamo chiamati dal Signore, nostro Dio, a fare tutto il possibile per realizzare la riunificazione pacifica di questo territorio. Grazie al lavoro della cofondatrice della UPF, la signora Moon, siamo qui in questa assemblea globale per la pace per pregare e adoperarci alla risoluzione definitiva di questo conflitto.

Nel nome dell'Onnipotente chiediamo ai leader e alle persone di rifiutare la violenza e di riunirsi in un dialogo aperto per la pace e la cooperazione. Chiediamo al popolo coreano e alla comunità mondiale di riaprire i propri cuori. Nello spirito di compassione, cooperazione e rispetto dobbiamo prestare attenzione alle parole sacre: *“ed essi trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance, in falci”*.



—— L'arcivescovo Dr. Johannes Ndanga

Fondatore e leader di una grande congregazione nazionale, la Pentecostal Church of Christ International e fondatore e presidente esecutivo del Consiglio Cristiano Apostolico dello Zimbabwe (ACCZ). È un teologo specializzato in studi interculturali e ha conseguito un dottorato in gestione della chiesa. È un apostolo della giustizia sociale con un focus specifico sui diritti e la libertà di donne e bambini.



Prego affinché la comunità internazionale mostri solidarietà attraverso la preghiera e l'azione scacciando i poteri delle tenebre. Che i fedeli di tutto il mondo elevino le proprie voci per la pace e la riconciliazione. Illustri e onorati leader religiosi, la signora Moon ha una grande stima per ciascuno di noi e per le tradizioni di fede che rappresentiamo. Questo è emerso chiaramente dalla Conferenza interreligiosa per i Leader durante questo raduno per la pace nella penisola coreana. Concentriamoci su ciò che abbiamo in comune e, come leader spirituali, facciamo la nostra parte per costruire un mondo di pace. Questo è il mandato del Cielo: la pace mondiale non potrà mai realizzarsi se ognuno di noi si concentra solo sull'interesse della propria confessione religiosa. L'umanità continuerà sulla sua strada verso l'abisso, a meno che tutti non si assumano la responsabilità di vivere per il bene più grande, come insegnato in tutte le sacre scritture. In Matteo, Gesù afferma: *"In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"*. Questo era inteso non solo per i cristiani, ma per le persone di tutte le fedi del mondo.

Il nostro Genitore Celeste ci ascolterà se provenendo da diverse fedi ci uniremo per pregare e lavorare per la pace. *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"*. Giovanni 13:34-35.

La Corea è una terra benedetta. Questo paese ha il privilegio di essere il luogo di nascita del Rev. e della Sig.ra Moon. È motivo di grande tristezza che sia ancora divisa lungo linee ideologiche. Preghiamo affinché l'unità tanto amata dal popolo coreano, sia del Nord sia del Sud, possa

finalmente realizzarsi alla luce degli sforzi e dell'impegno sincero di tutte le parti interessate. Come sottolineato dalla Sig.ra Moon, l'unità deve essere basata sul vero amore, non sulla forza. Non vogliamo un'altra guerra su questa penisola. Io ci credo: la pace eterna è possibile.

Come leader religiosi, siamo in prima linea nella lotta per realizzare il regno di pace di Dio. Uniamoci alla

signora Moon per costruire ponti tra le religioni e portare la pace nella penisola coreana e rapidamente in tutto il mondo. Questo è il sogno di Dio.

Possa la pace di Cristo essere su di voi, sulle vostre famiglie e sul popolo della Corea.



RALLY GLOBALE PER LA PACE NELLA PENISOLA COREANA

Di fronte a 80.000 persone sono state pronunciate importanti dichiarazioni da diversi leader religiosi. Hanno aderito in tanti ad un grande Rally l'11 novembre 2018 nello stadio dove si giocarono i mondiali di calcio a Seul, per sostenere la Pace e l'Unificazione della penisola coreana. Un'ulteriore conferenza è stata organizzata sempre in Corea dal 18 al 22 febbraio 2018.

È stato evidenziato il ruolo essenziale e unico dei leader religiosi che sono chiamati a svolgere per un mondo di pace. Un mondo nel quale le persone di tutte le nazionalità, etnicità, razze, culture, con diverse visioni del mondo possano vivere insieme nel rispetto reciproco, armonia e cooperazione, come un'unica famiglia sotto Dio.



—— Dott.ssa Hak Ja Han Moon

La Dott.ssa Moon, cofondatrice della Federazione delle Famiglie per la Pace e l'Unificazione del Mondo e della Universal Peace Federation è nata in Corea del Nord. Come molti altri cristiani devoti a quel tempo, la sua famiglia fu perseguitata dal regime comunista nordcoreano. Nel 1948, lei e sua madre lasciarono il loro villaggio per andare in Corea del Sud. Una volta lì, si unirono al Movimento dell'Unificazione, fondato poco tempo prima. Nel 1960, la Dott.ssa Hak Ja Han sposò il fondatore, il fu Rev. Sun Myung Moon. La Dott.ssa Moon, insieme a suo marito, ha giocato un ruolo fondamentale nella fondazione di numerose organizzazioni presenti in oltre 190 nazioni e operanti nei campi religioso, accademico, educativo, artistico e della costruzione della pace.

VERSO UNA NUOVA CULTURA DI CUORE E AMORE FILIALE

Dott.ssa Hak Ja Han Moon

Cofondatrice UPF; Fondatrice IAPP e IAPD

Molti leader religiosi e membri del clero - circa 400 persone - sono venuti qui da tutti i continenti, e circa 100 persone sono venute dagli Stati Uniti, per il coro della ACLC (American Clergy Leadership Conference). Sono molto grata per questo.

Quando guardiamo il mondo oggi, vediamo molti problemi. Anche se proviamo a superare questi problemi, non possiamo trovarne le soluzioni solo tramite gli sforzi umani. Il futuro appare tetro. Durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, abbiamo visto cose crudeli e orribili. Per questo motivo sono state fondate le Nazioni Unite, con l'intento di unire tutte le nazioni. Ora, sono passati 72 anni dalla fondazione delle Nazioni Unite. Tuttavia, rimangono molti problemi difficili da risolvere per il mondo.





**L'UMANITÀ NON PUÒ ACCEDERE ALLA PRESENZA DI DIO,
PERCHÉ DEVE ANCORA RIPARARE
GLI ERRORI CHE HA COMPIUTO.
I VERI GENITORI CI AIUTANO A PAGARE QUESTO INDENNIZZO.**



Al momento siamo come persi in mezzo a un labirinto, incapaci di unirli. Per le religioni che guidano il mondo oggi, c'è lo stesso problema. Specialmente nella sfera della cultura cristiana, le persone dicono che se credi in Dio e in Gesù finirai in un bel posto. Ma non possiamo fermarci alla sola fede. Dobbiamo pensare a come possiamo assomigliare a Dio, il nostro Creatore, nelle nostre famiglie, società, nazioni e mondo.

Dio in origine creò tutte le cose in Cielo e in terra, e poi creò l'uomo e la donna che sarebbero diventati i primi antenati dell'umanità. Lui diede loro la responsabilità di crescere e maturare. Avrebbero dovuto ricevere la Benedizione dopo aver dimostrato fede, amore e obbedienza. Eppure, durante la loro crescita, svilupparono la cupidigia. Pensarono di poter essere uguali a Dio. La loro cupidigia egoista ha generato il mondo che vediamo oggi, un mondo di un'umanità caduta che non ha un legame con Dio.

Il Dio onnisciente e onnipotente è un Essere che non cambia, dall'inizio alla fine. Non può ignorare i principi della creazione che Lui stesso ha stabilito. Quindi, Dio ha dovuto cominciare la dolorosa provvidenza di restaurazione attraverso l'indennizzo¹. Quanto dev'essere stato difficile aspettare 4.000 anni di storia provvidenziale per restaurare un individuo fino al livello nazionale e per mandare sulla terra Gesù Cristo, l'uomo che Dio poteva finalmente chiamare "Figlio mio!". Eppure, cosa accadde? Davvero non c'era altra scelta che mandare sulla croce il Figlio di Dio, nato dopo un lungo periodo di 4.000 anni, dopo una vita così breve? Questa non era la Volontà di Dio. Lo scopo della venuta di Gesù era che diventasse l'antenato umano vittorioso, il "Vero Genitore". L'umanità non può accedere alla presenza di

Dio, perché deve ancora riparare gli errori che ha compiuto. I Veri Genitori ci aiutano a pagare questo indennizzo.

Quando Gesù stava morendo sulla croce, disse che sarebbe ritornato. Disse che sarebbe tornato per celebrare le Nozze dell'Agnello. Le Nozze dell'Agnello! La Provvidenza del Cielo non lavorò con gli Israeliti un'altra volta, dopo che questi fallirono la loro responsabilità. Il Cielo scelse un nuovo popolo, che potesse dare nascita all'Unigenita Figlia di Dio. Voglio che sappiate che il popolo scelto è il popolo Han, il popolo della penisola coreana, la Repubblica di Corea.

Dio ha preparato questo popolo perché potesse mandare l'Unigenita Figlia di Dio tra loro. Come popolo scelto, i coreani hanno onorato il Cielo, erano esperti di astronomia, amavano la natura, e odiavano la guerra. Tramite questo popolo e sulla base della preparazione cristiana, proprio come 2.000 anni fa Dio ha chiamato Gesù "Figlio mio", dopo 6.000 anni è nata l'Unigenita Figlia di Dio, che Dio poteva chiamare "Figlia mia". Non è qualcosa di cui essere felici e grati?

Secondo il principio di creazione, il Cielo dovette proteggere l'Unigenita Figlia di Dio durante il suo periodo di crescita. Io sono nata nel 1943, e la Corea è stata liberata nel 1945. Vicino al luogo in cui sono nata, sorsero molti gruppi spirituali che credevano che il Signore sarebbe tornato a Pyongyang. Tuttavia, dopo la liberazione della Corea, la nazione si divise, a causa del confronto tra le forze democratiche e quelle comuniste. Il Nord, unito sotto il regime comunista, stava pianificando l'invasione del Sud. Dio non avrebbe potuto realizzare la Sua Volontà se fossi rimasta nel Nord, quindi il Cielo fece sì che potessi andare nel Sud.



¹ Indennizzo: riparare gli errori che sono stati compiuti.

Nel 1950, scoppiò la guerra di Corea. Il Sud non era pronto ad affrontare il Nord; poi, come per miracolo, il Cielo mobilitò le Nazioni Unite e pose le basi per la venuta dei Veri Genitori.

Nel 1960, i Veri Genitori, che il Cielo e l'umanità caduta hanno atteso tanto ardentemente, si sono manifestati, ma la fondazione cristiana non li ha sostenuti. Eppure, la provvidenza è andata avanti. I Veri Genitori hanno cominciato la provvidenza globale tramite l'America (una nazione che rappresentava la democrazia), per salvare i 7,4 miliardi di persone del mondo. Dio ha preparato l'America come nazione democratica affinché il suo popolo potesse accogliere il Signore del Secondo Avvento. Sto dicendo che gli americani hanno ricevuto la benedizione del Cielo. Eppure, non sanno perché il Cielo li ha benedetti. L'America è diventata una nazione potente, ma in tempi di confusione e difficoltà il comunismo ha minacciato la nazione. Padre e Madre Moon hanno lasciato tutto quello che avevano e sono stati in America per 40 anni, a guidare lo sviluppo globale. A quel tempo, molti missionari provenienti dall'America, dall'Europa e dal Giappone sono stati mandati in tutto il mondo. Hanno lasciato radici in tutto il mondo. Stanno educando le persone nei loro paesi di missione, in tutti i modi possibili in quest'epoca.



Vorrei dirvi questo oggi: le personalità o le nazioni che il Cielo benedice devono realizzare le loro responsabilità. La felicità aumenta quanto più viene condivisa. Dovete prendere responsabilità per le benedizioni che avete ricevuto, che non sono solo per voi, ma che sono da condividere con i vostri vicini, le altre nazioni, e con il mondo. L'umanità caduta non può presentarsi direttamente davanti a Dio. Lo stato in cui possiamo ricevere la benedizione tramite i Veri Genitori è quando rinasciamo e resuscitiamo. Per questo i leader giusti e i membri del clero hanno accettato di sostenere il "movimento della vera famiglia" nelle loro chiese in tutto il mondo. Il desiderio di questa nazione [di Corea] di una riunificazione pacifica, il desiderio dell'umanità di un mondo unito, non possono procedere in eterno solo con il pensiero e le azioni dell'uomo. Solo quando il lavoro di Dio si può dispiegare centrato sui Veri Genitori e sulla base del servizio a Dio nella propria famiglia e nazione, la benedizione del Cielo può essere eterna. Quindi, oggi vorrei parlare de *"La verità della storia vista attraverso il lavoro del Cielo e la missione di questa nazione"*.

Oggi, il Cristianesimo - e tutte le altre religioni - devono avere una destinazione. Quale? C'è solo una conclusione. Cari cittadini del mondo, care persone di coscienza di questa nazione, non possiamo più rimanere nella notte, ma dobbiamo prepararci a salutare un nuovo mattino. Sapete cos'è? È la Benedizione in matrimonio data dai Veri Genitori. È il movimento della vera famiglia. Il mondo che tutta l'umanità desidera oggi è un mondo unito con Dio al centro, che comincia da una vera famiglia. Ora, voi, in particolare voi cristiani che credete in Dio e in Gesù, non dovete limitarvi alla sola fede, ma dovete veramente seguire Dio nelle vostre famiglie, e costruire un mondo ideale grazie al quale dare gloria e onore a Dio, che è il Regno dei

Cieli sulla terra, che il Cielo desidera e in cui noi speriamo.

Pertanto, dirò questo al popolo coreano: abbiamo ricevuto la benedizione del Cielo. Dobbiamo vivere delle vite durante le quali possiamo condividere questa benedizione. Cosa dobbiamo fare per lo scopo globale?

Duemila anni fa, dopo che Gesù prese la strada della croce, il cristianesimo iniziò grazie alla resurrezione e alla venuta dello Spirito Santo. In seguito, nell'anno 313, Roma riconobbe il cristianesimo, che poté espandersi più attivamente. Basato nella penisola italiana, il cristianesimo si è diffuso per il continente europeo ed è arrivato nell'isola britannica, dove ebbe molto successo. L'era della civiltà atlantica cominciò. Eppure, non conoscevano l'essenza di Gesù. La Gran Bretagna cominciò a pensare esclusivamente al proprio beneficio, e si rifugiò nel suo individualismo egoista. Quindi, il lavoro di Dio era di far sì che tutte le nazioni si unissero con la guida della nazione democratica degli Stati Uniti, ma non poterono.

Ciò che l'umanità desidera ardentemente, così come il sogno del Genitore Celeste, comincia con i Veri Genitori. Dovete rinascere tramite i Veri Genitori per diventare figli di Dio. Ho detto che l'Era della Civiltà del Pacifico rappresenta la rivoluzione della cultura del cuore di amore filiale. Prego che noi, che ora conosciamo la provvidenza del Cielo grazie all'ideologia dei Veri Genitori, possiamo stare di fronte alla presenza di Dio come cittadini di un mondo giusto che realizzano il loro dovere come figli e figlie devoti, e soggetti leali, in modo che non solo noi stessi, ma tutta l'umanità possa ricevere queste benedizioni e aprire la strada al proprio passato, presente e futuro.

PARLAMENTARI PER LA PACE

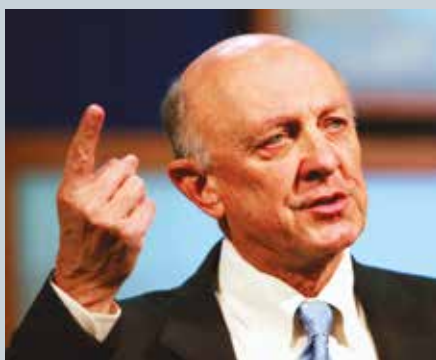
IN QUESTA SEZIONE ABBIAMO INSERITO UNA SERIE DI ARTICOLI DI MEMBRI MOLTO AUTOREVOLI DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI PARLAMENTARI PER LA PACE FONDATA DALLA UPF NEL 2016. TALI ARTICOLI E RELAZIONI SONO STATI PRESENTATI NELL'ARCO DEL 2018, SOPRATTUTTO IN COREA DEL SUD.

COSTRUIRE PACE E LIBERTÀ

Amb. R. James Woolsey, Jr.

Ex direttore, Central Intelligence Agency, USA

Saluti alla dott.ssa Hak Ja Han Moon che ci ha riuniti tutti per cercare la pace in Corea e per pregare affinché Dio possa sanare il conflitto che si è abbattuto qui per quasi 70 anni. Saluti ai legislatori, ai membri dell'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace che sono venuti da più di 100 paesi. Un saluto anche alle centinaia di leader del Cristianesimo, dell'Ebraismo e dell'Islam di tutto il mondo che sono venuti da decine di paesi per unirsi insieme con i loro fratelli e sorelle coreani, che rappresentano il buddismo, il confucianesimo e una miriade di altre tradizioni di fede.



— Amb. R. James Woolsey, jr.

Direttore, della Central intelligence Agency. (1993-1995).

Ha ricoperto incarichi presidenziali in due amministrazioni repubblicane e in due democratiche ed è stato un ex ambasciatore del negoziato sulle forze armate convenzionali in Europa. Ha anche prestato servizio come ex sottosegretario alla Marina ed è presidente per la nomina ai colloqui per la riduzione delle armi strategiche sovietiche e per i colloqui sulle armi nucleari e spaziali a Ginevra.

L'Ambasciatore pubblica articoli come collaboratore di importanti giornali e riviste quali, tra gli altri: The Wall Street Journal, The New York Times, The Washington Times, The Washington Post e numerosi altri.



Un saluto molto sentito al popolo della Repubblica di Corea, le migliaia di voi che sono venuti oggi a rappresentare le sfere private e pubbliche della vita in questo grande e bellissimo paese. Inoltre, desidero congratularmi con la dott.ssa Moon e il suo amato marito per aver fondato il Washington Times a Washington, DC. Sono qui in parte perché il Washington Times e le sue critiche stanno rafforzando la determinazione dei leader americani a raggiungere la pace e, Dio volendo, nel tempo, la libertà per l'intera penisola coreana.

Non dimentichiamo mai che ciò che divide il Nord e il Sud in questo paese è un muro politico artificiale e arbitrario di tirannia. Tutti gli uomini, donne e bambini della penisola coreana sono un popolo e lo sono stati per 4000 anni. Siete esistiti come un'unica famiglia sin dagli albori della storia documentata e continuerete come una famiglia per millenni a venire. Le migliaia di famiglie che sono state lacerate dalla divisione Nord-Sud lungo il 38° parallelo negli anni '50, sentono un dolore e un desiderio di riunione e libertà su entrambi i lati della divisione che rimane così intenso, come lo è stato per più di mezzo secolo.

Religiosi, uomini e donne che affermano una relazione con Dio, sono sempre stati in prima linea per salvare la Corea. Gli evangelisti occidentali hanno da tempo riconosciuto e affermato che il cristianesimo in Corea divampa con un fuoco ineguagliato in tutto il mondo. Le chiese della Corea hanno una forte tradizione di digiuno e preghiera durante la notte. I cristiani pregano sul fiume Han nel cuore dell'inverno, chiedendo a Dio che il fiume non si congelasse con il ghiaccio solido e abbastanza spesso da permettere ai carri armati invasori della Corea del Nord di at-

traversarlo. Questa è stata una nazione guidata e sostenuta dalla fede e, ancora una volta, questa fede è stata messa alla prova. Dio ci sta osservando per vedere se uomini e donne di Dio hanno la forza della fede per riunirsi, per unirsi come una cosa sola, per radunarsi insieme - non per noi stessi - ma altruisti per la pace, prosperità e libertà della Corea del Sud e del Nord. E per la famiglia che è la Corea, supportata dai suoi amici americani e altri.

C'è una grande quantità di dialoghi ostili tra le parti coinvolte in Corea, in particolare tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti. Il pericolo che le dure accuse scivolino improvvisamente in una guerra a tutto campo è oggi molto più grande di quanto non sia mai stato. La ragione è che la velocità con cui le informazioni, le incomprendimenti e gli eventi si muovono nel mondo della tecnologia avanzata non ha precedenti. Dove siamo seduti in questo momento è ben all'interno dell'artiglieria della Corea del Nord. La metà dei 40 milioni di persone della ROK è a Seul. Ora che il Nord ha messo in orbita con successo i satelliti e testato le armi nucleari, ha la tecnologia necessaria per lanciare un attacco elettromagnetico a impulsi contro il Sud, il Giappone o gli Stati Uniti. Un simile attacco distruggerebbe la rete elettrica dell'area attaccata, riportandoci all'istante al 19° secolo, e lasciare le nostre città senza modo di comunicare o di ottenere cibo o acqua.

Il Rev. e dott.ssa Moon si sono recati in Corea del Nord nel 1991 per una missione di pace. Il nonno dell'attuale leader, Kim Il Sung, era a quel tempo presidente. Rev. Moon è stato uno dei critici più famosi, inarrestabili e di successo del comunismo negli anni '70, '80 e '90. La sua critica e controproposta al marxismo-

leninismo fu così efficace che Kim Il Sung aveva in programma di inviare una squadra delle sue forze d'élite in Corea del Sud con le istruzioni per assassinare Sun Myung Moon. Ben consapevole dei pericoli che hanno affrontato andando a visitare Kim Il Sung nel nord, il Rev. e la signora Moon lo hanno fatto comunque. Andarono a dare a Kim Il Sung un messaggio di grande urgenza e sincerità. Gli dissero che se avesse concesso libertà di religione nel suo paese e altri diritti umani e avesse cercato una relazione più aperta e in buona fede con il Sud, i suoi sforzi sarebbero stati raggiunti con la pace e la generosità della comunità internazionale. Hanno detto a Kim Il Sung che Dio avrebbe poi benedetto la Corea del Nord.

Coloro riuniti qui oggi sono stati chiamati da Dio per finire l'opera di costruzione della pace e della libertà che è stata iniziata dal Rev. e dalla Dott.ssa Moon. Nel complesso, è giusto e appropriato che intraprendiamo questo compito. I nostri due Paesi hanno un legame di cuore che è stato forgiato tra i fuochi della guerra di Corea. Il sangue condiviso della Corea, degli Stati Uniti e delle altre 15 nazioni riversate sul suolo della Corea nella lotta contro la tirannia ci rende fratelli e sorelle per sempre. Il mondo è venuto in Corea una volta per proteggere questo paese, e il mondo si è riunito ancora una volta su questo sacro suolo. Possa Dio benedire tutti noi e realizzare il sogno di una penisola coreana unificata e libera.

PARLAMENTARI PER LA PACE

ABBIAMO BISOGNO DI PARLAMENTARI PER LA PACE

On. Dan Burton

Membro del Congresso (1983-2013), Camera dei Rappresentanti;

Co-presidente internazionale della IAPP



— On. Dan Burton

È stato membro del Congresso degli Stati Uniti per 30 anni, come Rappresentante dello stato dell'Indiana (1983-2013). Membro del Partito Repubblicano, è stato Presidente della Commissione per la Riforma e la Vigilanza del Governo, oltre che Presidente e Membro Anziano delle Sottocommissioni sull'Asia e il Pacifico, il Medio Oriente, l'Europa e l'Eurasia, l'Africa e l'Emisfero Occidentale. Prima di entrare nel Congresso, è stato membro della Camera dei Rappresentanti e del Senato dell'Indiana.



Noi, che viviamo in sistemi democratici, a volte diamo per scontata la più grande benedizione che abbiamo. Dall'ultima volta che sono stato qui, il vostro governo è cambiato, ma la vostra democrazia rimane intatta. Chi era prima dentro è ora fuori dal governo, ma il governo rimane stabile e il vostro sistema democratico basato sulla maggioranza e sulla regola "una persona, un voto" rimane sano.

Ciò non significa che non abbiate forti discussioni tra di voi, di tanto in tanto, così come accade nel nostro governo, a casa nostra. Questa è la politica. Ma in una repubblica sana, la transizione del potere ha luogo in una maniera ordinata, senza rivoluzioni violente. Questa è la benedizione della democrazia, e mi congratulo con tutti voi che riuscite a salvaguardarla.

Sono stato molto onorato, in questi ultimi anni, di ricoprire la carica di co-presidente internazionale della Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace insieme al mio buon amico ed ex portavoce della Camera delle Filippine, Jose De Venecia. Questa associazione globale di parlamentari sta cercando di manifestare i più alti ideali di altruismo nell'affrontare i principali problemi che l'umanità sta vivendo oggi - conflitti armati, terrorismo, povertà, il deterioramento dell'ambiente.

Questi sono gli ideali più altruistici che si potrebbero considerare per un gruppo internazionale di parlamentari. Perché un tale gruppo possa fare del bene, dovrebbe avere un'ampia rappresentanza internazionale al suo interno. Le ragioni di ciò sono ovvie.

La scala di questi problemi è globale, ed è stata tale per tanto tempo ormai. L'**INQUINAMENTO AEREO** di un paese si espande a molti altri paesi. L'**INQUINAMENTO DELLE ACQUE** deve essere controllato, perché l'umanità non può sopravvivere senza acqua pulita. Vari liquami e vere e proprie **ISOLE DI PLASTICA** inquinano tutti i nostri oceani, e noi **MANGIAMO PESCE CHE HA MANGIATO QUESTA PLASTICA**. Questo è un rischio diretto per la nostra salute.

La partecipazione congiunta del Nord e del Sud Corea come un unico team alle Olimpiadi ha portato una ventata di aria fresca di cui avevamo bisogno. Le persone stanno esprimendo la loro speranza che questi progressi risultino duraturi. La **Pres. Moon** è stata invitata in Nord Corea, e c'è molto ottimismo nell'aria. Queste Olimpiadi saranno un catalizzatore sufficiente a migliorare il rapporto tra il Nord Corea e il resto del mondo? I Parlamentari per la Pace sono, per natura, ottimisti. Le nostre aspettative includono sempre una parte significativa di speranza. La visita del **Pres. Trump** a Seul, lo scorso gennaio, ha in parte smorzato le tensioni. Il presidente sudcoreano Moon Jae-in lo ha ringraziato, dicendo: *"Penso che il ruolo del Pres. Trump nella realizzazione del dialogo inter-coreano sia stato molto influente"*, aggiungendo: *"Voglio esprimergli tutta la mia gratitudine"*.

Il **GIAPPONE SI È DICHIARATO SODDISFATTO DELLA POLITICA DELL'AMMINISTRAZIONE TRUMP NEI CONFRONTI DEL NORD COREA**, e ha invitato le marine europee a mandare navi nella regione. *"Gli Stati Uniti stanno mettendo in chiaro, sia a parole che con i fatti, che tutte le opzioni sono al vaglio"*, ha annunciato il Ministro della Difesa giapponese.

L'**ALLEANZA TRILATERALE** tra **COREA, GIAPPONE** e **STATI UNITI** è cruciale per la stabilità regionale. I parlamentari dovrebbero essere in prima linea e uniti nell'incoraggiare questi tre paesi, così come i sei paesi coinvolti nella questione coreana, a prevenire la nuclearizzazione del Nord Corea.

Da americano che ha lavorato nella Commissione per gli Affari Esteri per 30 anni, so che gli Stati Uniti non vogliono la guerra. Ciononostante, la storia ci insegna che, se non mostriamo di essere disposti a difendere e lottare

per i nostri valori di libertà, fede e famiglia, perderemo questi valori. Se abbiamo imparato qualcosa dalla Seconda Guerra Mondiale, è che la strategia dell'*appeasement* non funziona. Per evitare la guerra e avere la pace, dobbiamo essere forti e risoluti.

Quando la **Dott.ssa Hak Ja Han Moon** ha lanciato l'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace nel febbraio 2016 a Seul, ha riunito 160 parlamentari (in carica o ex) e figure prominenti di governi, religioni e società civile. Ci ha incoraggiati a usare il potere dato dalle nostre posizioni come membri di parlamento per trovare il modo di essere vicini migliori e lavorare per la pace nel mondo. Il nostro primo incontro si è tenuto proprio qui, in questa sala dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Corea. La nostra speranza è che tutti voi possiate unirvi a noi nell'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace. Da allora, ci siamo riuniti numerose volte: in Nepal, a Tokyo, in Zambia, Burkina Faso, Paraguay, Costa Rica, Russia, a Londra e a Washington D.C., dove siamo stati accolti presso la U.S. Capitol's Kennedy Caucus Room dal **Sen. Orrin Hatch** e altri 80 senatori e membri del Congresso. Sia democratici che repubblicani vi hanno partecipato, perché il messaggio della Pres. Moon è estremamente importante, esortandoci a riconoscere il ruolo centrale che noi parlamentari abbiamo per la pace. Collettivamente, come ente rappresentante nazioni da tutti i continenti, siamo molto influenti.

La Pres. Moon ci ricorda che i nostri sforzi avranno successo se riconosciamo Dio e la libertà di religione come aspetti centrali per raggiungere la pace. In un clima di discussione aperta e rispettosa, le idee decollano. Abbiamo formato buoni legami comunicativi, e siamo arrivati ad avere centinaia di parlamentari da vari paesi di tutto il mondo.

Abbiamo cominciato proprio qui, in questa stanza. Alcuni di voi oggi sono al loro primo meeting. È facile essere ispirati dagli ideali di questa organizzazione. Noi non siamo né di destra né di sinistra: un'aquila ha bisogno di entrambe le ali per volare. Quelli di voi che hanno lavorato con noi in questi ultimi due anni hanno espresso di essere stati ispirati dallo spirito di rispetto reciproco e cooperazione che pervade le nostre discussioni. È per questo motivo che questa associazione, nata dal cuore e della mente della Dott.ssa Hak Ja Han Moon, continua a crescere. Affinché la pace possa finalmente giungere, abbiamo bisogno di parlamentari di tutto il mondo che comprendano che dobbiamo lavorare insieme per garantire la nostra stessa sopravvivenza. La mia speranza è che tutti voi diventiate Parlamentari per la Pace. Abbiamo bisogno di voi. Il mondo ha bisogno di voi. Grazie.



VALORI UNIVERSALI

On. Andy Daniel

Presidente, Senato, Santa Lucia

Per me è un onore speciale essere invitato alla Conferenza Internazionale sulla Leadership della UPF 2018 e anche poter condividere con voi alcuni sentimenti sulla complessa questione della pace, e sul tema di questa conferenza, *“Costruire un mondo di pace duratura: Interdipendenza, reciproca prosperità e valori universali”*

Sebbene noi, dei Caraibi e dell'America Latina, portiamo con noi il calore della nostra regione, i nostri pensieri e le nostre preghiere continuano ad essere con le nostre isole gemelle di Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Isole Vergini britanniche, Cuba, Dominica, Repubblica Dominicana, Porto Rico, St. Barts, St. John, St. Martin e St. Thomas - che sono state tutte vittime e si stanno ancora riprendendo dalle devastazioni della stagione degli uragani del 2017. Gli eventi meteorologici estremi stanno diventando una nuova normalità per noi nella regione dei Caraibi, e ci stiamo preparando per eventi più estremi, visto che la stagione degli uragani del 2018 dovrebbe essere superiore alla norma.

La devastazione in Dominica è senza paragoni se non con quella di un territorio da guerra. È ancora necessario un grande sforzo di aiuti per sostenere gli sforzi di ricostruzione.

Dobbiamo continuare a lottare per costruire un mondo di pace duratura attraverso la nostra interdipendenza verso l'un l'altro, la nostra prosperità reciproca e i valori universali condivisi. Ogni giorno il signor presidente sembra lanciare sulla nostra strada nuove sfide che mirano a orientare noi parlamentari sul percorso. Queste sono sfide locali, nazionali, regionali e internazionali. Non dobbiamo mai mollare; non dovremmo mai arrenderci. Dobbiamo rimanere risoluti sia nel raggiungere gli obiettivi sia i principi reciprocamente accettati che noi, in quanto cittadini globali, abbiamo accettato come nostra luce guida.

È stato l'ex Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan a dire che i valori universali di pace, libertà, progresso sociale,



On. Andy Daniel

On. Andy Daniel è il portavoce dell'Assemblea Parlamentare di Santa Lucia. È stato Presidente del Senato dal 2016 al 2018.

uguaglianza dei diritti e dignità umana, sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, sono necessari tanto oggi quanto lo erano quando il documento era stato redatto dai rappresentanti di diverse nazioni e culture. Indipendentemente dal titolo in cui sono elencati, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ecc., abbiamo un solo obiettivo: raggiungerli tutti, come abbiamo concordato, per oggi e per la sopravvivenza del nostro mondo domani.

Forse è importante per noi tutti fare una profonda introspezione ed esaminare cosa spinge i nostri pensieri e le nostre azioni. Se abbracciamo la visione del Mahatma Gandhi che “un uomo è solo il prodotto dei suoi pensieri, ciò che pensa, egli diventa”, allora saremo anche d'accordo con Buddha che “siamo modellati dai nostri pensieri, diventiamo ciò che pensiamo” e quello “quando la mente è pura, la gioia segue come un'ombra che non la abbandona”.

Qual è il volto della pace che vediamo quando noi parlamentari ci guardiamo allo specchio? Questa domanda è vitale se aderiamo al mandato che il nostro ruolo centrale di parlamentari nelle nazioni di tutto il mondo è di:

- Rappresentare le persone
- Rispettare lo stato di diritto
- Difendere i diritti umani.

In effetti, i parlamentari lavorano per costruire società sicure, stabili e pacifiche. Voglio che ci ricordiamo che questo è in sostanza il mandato dell'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace, che incarna lo spirito e i principi dei nostri sacri valori fondamentali, la nostra alleanza, se volete.

Illustri colleghi, cosa dice lo specchio del vostro volto? Dice ciò che San Girolamo ha visto, che “il volto è lo specchio della mente, e gli occhi senza parlare confessano i segreti del cuore”?

La Costituzione dell'UNESCO riassume in modo magnifico: “Poiché

le guerre iniziano nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che devono essere costruite le difese della pace”.

Condivido la solenne convinzione che noi parlamentari abbiamo il sacro dovere di costruire le difese dell'interdipendenza pacifica per sostenere la prosperità reciproca.

Esaminiamo alcuni dei nostri ruoli di parlamentari.

- Redigere ed interpretare le leggi - Stiamo redigendo e interpretando le leggi che stanno giusto costruendo un mondo di pace duratura o siamo consumati dai nostri ristretti programmi politici a volte partigiani e che siamo ciechi nel vedere una visione per sfruttare una cultura di pace?
- Inoltre, siamo principalmente preoccupati dei nostri privilegi parlamentari e dell'immunità nel conforto della pace che ci dà?

VALORI UNIVERSALI

Poiché ai parlamentari è stato affidato il compito di un alto ufficio e la responsabilità di servire il paese e le persone, i valori universali richiedono che prestiamo continuamente molta attenzione a:

- 1 **ONESTÀ** - essere credibili e sinceri
- 2 **INTEGRITÀ** - essere coerenti con il proprio credo
- 3 **AFFIDABILITÀ** - mantenere le promesse / adempiere al proprio impegno
- 4 **LEALTÀ** - supporto e impegno basati su esigenze etiche
- 5 **EQUITÀ** - impegno per la giustizia, parità di trattamento e rispetto della diversità
- 6 **CURA** - preoccupazione per il benessere di un individuo, di sé e dell'ambiente
- 7 **RISPETTO** - fiducia nelle proprie convinzioni e valori, e conoscenza che comprendiamo e supportiamo i diritti degli altri per esprimere le loro convinzioni
- 8 **RESPONSABILITÀ** - contribuire alla società in modo positivo e incoraggiare gli altri a fare lo stesso
- 9 **RICERCA DELL'ECCELLENZA** - orgoglio per il proprio lavoro, fare il meglio e riflettere sul proprio lavoro
- 10 **RESPONSABILITÀ** - considerare e accettare l'impatto e le conseguenze delle azioni e delle decisioni personali.

Illustri colleghi, trasformando questi valori universali in una potente fonte per costruire un mondo di pace duratura, interdipendenza e prosperità reciproca richiede:

- **APERTURA MENTALE**
- **SAGGEZZA**
- **GIUSTIZIA SOCIALE**
- **UGUAGLIANZA**
- **BENEVOLENZA**, che include disponibilità, onestà, perdono, lealtà, responsabilità e amicizia.

Mentre concludo, sto semplicemente mettendo sul tavolo qualche spunto di riflessione mentre ci guardiamo allo specchio come leader e come parlamentari.

Ricordiamoci sempre che “la qualità di un leader si riflette negli standard che si sono prefissati”. Come Dee Ward Hock, il fondatore ed ex CEO di Visa, ha detto: “Il controllo non è leadership; la gestione non è leadership; la leadership è la leadership. Se cerchi di guidare, investi almeno il 50 % del tuo tempo nel guidare te stesso - il tuo scopo, l'etica, i principi, la motivazione, la condotta. Investire almeno il 20 % nel guidare chi ha autorità su di te e il 15 % nel guidare i tuoi pari”.

PARLAMENTARI PER LA PACE

SULLA DEMOCRAZIA
PARLAMENTARE

On. Shri Bhubaneswar Kalita
Membro del Parlamento, India

Considero un privilegio partecipare a questa speciale Conferenza Internazionale per i Leader (ILC) sponsorizzata dalla Universal Peace Federation (UPF) e colgo l'occasione per ringraziarla di avermi permesso di offrire il mio contributo a questa assemblea. Mi congratulo anche per la scelta del tema, estremamente rilevante: *“Affrontare le sfide critiche del nostro tempo: la responsabilità dei parlamentari e dei leader religiosi”*

Il ciclo di conferenze ILC è stata una delle più importanti iniziative della UPF, ed è stata la fondazione sulla quale costruire numerose altre attività, tra cui l'Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace, l'Associazione Interreligiosa per la Pace e lo Sviluppo, i World Summit e molti altri programmi.

È superfluo ricordare che ogni nazione nel mondo, che si tratti di una superpotenza, di un paese sviluppato, in via di sviluppo o sottosviluppato, deve affrontare problematiche sensibili e al contempo critiche a livello locale, nazionale, regionale e globale come il cambiamento climatico, la nascita di ideologie estremiste, disastri naturali o conflitti. Da parlamentare, personalmente credo che il nostro ruolo, quello dei leader della società civile e dei leader religiosi di tutte le fedi sia fondamentale nella ricerca di soluzioni a problemi complessi. Al centro devono esserci discussioni pacifiche e dibattiti prolungati che rispettino le opinioni della maggioranza, senza trascurare le posizioni delle minoranze.

È interessante notare che alcune persone hanno giustamente definito parlamenti e parlamentari come attori internazionali. Tradizionalmente entrambi sono stati funzioni della politica interna, rispettivamente come rappresentanti del popolo e come organo istituzionale. Ultimamente invece hanno iniziato a sviluppare un ruolo diverso legato alla politica internazionale piuttosto che alla politica interna, in particolare per quanto riguarda organizzazioni regionali.



**On. Shri Bhubaneswar
Kalita**

On. Shri Bhubaneswar Kalita è un membro del Parlamento in India.



Le istituzioni parlamentari sono coinvolte negli affari internazionali in tre modalità: (1) attraverso la politica estera; (2) attraverso relazioni diplomatiche parallele, note come diplomazia parlamentare, e (3) autorizzando i parlamenti ad essere i rappresentanti di organizzazioni internazionali, spesso regionali. Questi ruoli differiscono per forma e sostanza. La prima è una funzione classica dei parlamenti e non implica alcuna innovazione politica, anche se il grado di intervento varia da una democrazia all'altra. La seconda funzione è più recente e si è concentrata principalmente sulle attività di costruzione della pace e di prevenzione dei conflitti. La terza è la più atipica ed è idealmente orientata alla realizzazione di istituzioni sovranazionali.

La diplomazia parlamentare ha vari livelli. Molti parlamenti sono impegnati direttamente o indirettamente negli affari internazionali. L'impe-

gno può essere formale o informale, deciso da partiti o per iniziativa individuale, segreto o aperto, condotto con o senza la benedizione dei governi nazionali. Perciò è diventato un fatto comprovato che i parlamentari possono intervenire in aree in cui i diplomatici tradizionali non possono avventurarsi.

La parlamentarizzazione delle relazioni internazionali è spesso percepita come un risultato e una causa della democratizzazione. Che sia il risultato di relazioni di amicizia, visite occasionali, riunioni regolari o semplicemente frutto della partecipazione a riunioni parlamentari regionali o internazionali, i parlamentari che provengono da democrazie meno democratiche o emergenti possono trarre vantaggio dalle loro controparti di democrazie consolidate.

Prima di concludere, devo condividere una riflessione sulla democrazia parlamentare indiana.

La nostra democrazia ha resistito alla prova del tempo. Negli ultimi 65 anni, il paese ha affrontato numerose sfide, difficoltà e ostacoli nel buon funzionamento della sua politica, economia e democrazia. In ogni occasione, il popolo indiano è rimasto unito ad affrontare le difficoltà. Il nostro parlamento, che rappresenta la voce, le aspirazioni e le espressioni del nostro popolo, ha rispecchiato la resilienza e il coraggio di questa nazione in tutte le occasioni di crisi.

Un viaggio che dura 65 anni non è un breve viaggio.

In questo lungo e significativo periodo, il Parlamento indiano ha sviluppato un suo carattere che deriva dalle caratteristiche uniche delle persone di questo grande paese e simboleggia il legame multiforme, vario eppure armonicamente sintetizzato condiviso dalle persone del nostro paese.

Considero un onore e un privilegio raro essere parlamentare della più grande democrazia esistente. La gente di tutto il mondo attende con impazienza soluzioni pacifiche a tutti i suoi problemi.

I parlamentari hanno un ruolo importante da svolgere, poiché non possono deludere queste aspettative, devono essere all'altezza della situazione. Nelle loro azioni devono sempre essere saggi e giudiziosi. Ringrazio ancora una volta la Universal Peace Federation (UPF) per aver organizzato questa conferenza internazionale e sono certo che tutti i loro sforzi saranno coronati da successo.





CITTADINO GLOBALE VS CITTADINO LOCALE

Si può trovare l'equilibrio tra questi due aspetti?

Una buona leadership cerca di educare gli altri e metterli in grado di governare

di Giorgio Gasperoni

Nelle varie letture che ho fatto in questi ultimi tempi, mi sono imbattuto in riflessioni che non potevo fare a meno di annotare.

La frase che **Theresa May** (Primo Ministro del Regno Unito) coniò alla conferenza 2016 dei Tories britannici sul significato di cosmopolita come “cittadino di nessun luogo” per contrapporvi il cittadino che ha, invece, a cuore chi gli vive e lavora intorno, mi ha colpito. Mi sono chiesto: ma è proprio così?

Che ogni cosmopolita pensi sia sbagliato parteggiare per il proprio Paese o il proprio popolo è vero soltanto nella versione caricaturale che ne fa la propaganda sovranista. Si può essere cosmopoliti e, al contempo, patriottici e nazionalisti. Non però, del nazionalismo che non ha rispetto per le altre nazioni ed esplode invece in ostilità e xenofobia.

Il libro di David Goodhart, “Road to somewhere”, evidenzia che gli Anywheres (l'élite cosmopolita) devono estendere le proprie preoccupazioni ai Somewhere (i radicati in un posto specifico, che hanno guidato la rivolta anti élite), ma dimenticare che siamo tutti cittadini del mondo - un mondo piccolo, molto vulnerabile e sempre più caldo - sarebbe uno sconsiderato abbassare la guardia. L'altrove non è mai stato così importante.

PERMETTETEMI UNA MIA RIFLESSIONE...

Tutte le cose della natura hanno uno scopo duplice:

1. LO SCOPO DI MANTENERE SE STESSE
2. LO SCOPO DI SERVIRE L'INSIEME PIÙ GRANDE

Questi due scopi si sostengono a vicenda in modo naturale perché uno non può funzionare senza l'altro. Realizzare il nostro scopo individuale è la base per

perseguire lo scopo dell'insieme. Abbiamo bisogno di provvedere alle necessità di noi stessi per quanto riguarda il nostro mantenimento, compreso il cibo, i vestiti e la casa. Abbiamo anche bisogno di proteggere la nostra salute per realizzare i nostri ruoli nella famiglia e nella società. Ma la nostra attenzione principale abbraccia una dimensione più alta e si focalizza sulla realizzazione dei nostri desideri più interiori. Promuovere il successo di obiettivi più ampi favorisce anche gli interessi degli individui che fanno parte dell'insieme e garantisce a sua volta lo scopo individuale. In cambio, l'insieme ha la responsabilità di tutelare gli individui.

BILANCIARE GLI INTERESSI GENERALI E LOCALI

I genitori trasmettono ai figli i loro valori morali. Questi standard etici guidano i rapporti nella famiglia e possono essere applicati a tutti gli aspetti della società. Questi principi etici si riferiscono sia all'asse più ampio che a quello locale. Ad esempio, la famiglia è il luogo dove impariamo a creare un equilibrio fra proprietà privata e proprietà pubblica. Nella famiglia s'insegna a condividere e curare le cose che appartengono sia alla singola persona che alla comunità, così come s'insegna a rispettare i diritti e le proprietà altrui.

I valori della famiglia forniscono la base per una comprensione e una pratica sociale ed economica equilibrate. Questo trascende i mali generati dagli eccessi di un capitalismo estremo e di un collettivismo estremo. Nella famiglia si formano rapporti armoniosi fra persone dello stesso livello attorno all'autorità e all'amore dei genitori.

Le stesse tecniche che creano armonia fra i membri della famiglia con personalità diverse sono utili

per creare armonia nei rapporti sociali di collaborazione.

Questo può aiutare ad alleviare i problemi delle democrazie liberali dove i rapporti umani

spesso sono stravolti da una competitività sfrenata nel mondo della politica e degli affari.

La buona volontà e l'armonia fluiscono più facilmente quando c'è un ordine verticale di compassione e scopo genitoriali.

Un vero leader guida col cuore di un genitore.

Una buona leadership cerca di educare gli altri e metterli in grado di governare.

LE FAMIGLIE FORTI SI FOCALIZZANO SU UNO SCOPO PIÙ ALTO DI SE STESSO

Il nostro desiderio innato di trovare valore contribuendo a un bene più grande si chiama scopo dell'insieme, mentre il nostro desiderio di provvedere al nostro mantenimento e di giovare a noi stessi si chiama scopo individuale. Le famiglie, le comunità, le nazioni e di fatto tutti gli esseri hanno entrambi gli scopi: contribuire all'insieme più grande e giovare a se stessi. I santi e altre persone illuminate capiscono che servire lo scopo dell'insieme è il modo migliore per realizzare lo scopo individuale. La maggior parte delle persone, tuttavia, persegue solo lo scopo personale, creando così un inferno di egoismo e di rivalità che ottenebra la vita di questo mondo.

La gerarchia sociale di rapporti tra loro collegati inizia quando le persone sostengono la loro famiglia, la quale, a sua volta, si preoccupa del benessere dei suoi componenti. Quando le famiglie contribuiscono al benessere della loro comunità, la comunità prospera, offrendo spesso vantaggi e protezione alle famiglie da cui essa dipende. Lo stesso principio si può applicare ai rapporti fra le organizzazioni dei cittadini e la loro nazione, e alle relazioni fra le nazioni e il mondo.

Condividere con gli altri quello che uno ha ricevuto è il modo di vita naturale. È conforme all'ecologia della natura, in cui tutte le creature danno e ricevono costantemente nella rete di rapporti interconnessi della vita. Quando la mia famiglia vive per il bene della società, la società prospera e la mia famiglia partecipa alla sua prosperità. Quando le organizzazioni vivono per il bene della nazione, la nazione prospera e così pure tutte le organizzazioni al suo interno. Quando la nazione vive per il mondo, la prosperità del mondo si estende a tutte le nazioni. Questo è il grande cerchio della vita – dare e ricevere l'energia dell'amore.

In una società civile gli scopi individuali e collettivi si sostengono a vicenda in modo naturale. L'insieme sostiene la prosperità delle parti che lo costituiscono e quando queste parti prosperano sono capaci di contri-

“

*Gli individui egoisti
sono come le cellule cancerose di un corpo,
che succhiano l'energia produttiva
della società.*

”

buire meglio all'insieme. Un eccesso nell'una o nell'altra direzione può avere conseguenze disastrose. Gli individui egoisti sono come le cellule cancerose di un

corpo, che succhiano l'energia produttiva della società. Se in numero sufficiente, possono causare la caduta di una civiltà. Similmente, un'eccessiva enfasi sullo scopo dell'insieme può condurre all'oppressione e alla perdita della libertà individuale.

Le attività economiche traggono beneficio seguendo il principio universale che dà la priorità al benessere dell'insieme.

La UPF ha dato vita alla IAPP (Associazione Internazionale dei Parlamentari per la Pace). Dobbiamo lavorare per costruire un mondo di pace duratura attraverso la nostra interdipendenza verso l'un l'altro, la nostra prosperità reciproca e i valori universali condivisi, come afferma l'On. Andy Daniel, Presidente del Senato, Santa Lucia, in un suo intervento riportato in questo giornale. Queste sono sfide locali, nazionali, regionali e internazionali. Non dobbiamo mai mollare; non dovremmo mai arrenderci. Dobbiamo rimanere risoluti sia nel raggiungere gli obiettivi sia i principi reciprocamente accettati che noi, in quanto cittadini globali, abbiamo accettato come nostra luce guida.

Proporre gli obiettivi di Interdipendenza, Prosperità Comune e Valori Universali Condivisi; tale visione viene sulla base di una Coscienza Universale.

Nella visione di Interdipendenza, c'è il concetto che la “condivisione comune” si basa sulla consapevolezza del principio universale; la quantità di soddisfazione che si può ragionevolmente raggiungere. La Prosperità Comune significa una forma di governo di relazioni fraterne o di rispetto reciproco, incentrata sul principio universale di valori comuni, trasferiti nella realtà politica. I valori universali condivisi significano “una coscienza etica”. Seguire la coscienza come il miglior genitore, come il miglior insegnante e come il miglior leader.

Concludo con un'affermazione del teologo Reinhold Niebuhr: egli è stato un autorevole autore soprattutto sulla relazione tra amore, potere e giustizia: “La legge finale nella quale tutte le altre leggi sono realizzate è la legge dell'amore. Ma questa legge non abroga la legge della giustizia, eccetto quando l'amore va sopra il livello della giustizia, e supera ciò che la legge richiede. Gli affari ordinari della comunità, le strutture politiche ed economiche, devono essere governate dallo spirito di giustizia e da specifiche e dettagliate definizioni di Diritti e Doveri...”

RIMASTO ISOLATO
PER MILLENNI,
IL MONDO GHIACCIATO
DELL'ARTICO,
IL CUI AMBIENTE È ORA
MINACCIATO
DAL CAMBIAMENTO
CLIMATICO,
CUSTODISCE ENORMI
RICCHEZZE NATURALI,
IL CUI SFRUTTAMENTO È
CONTESO DA VARI PAESI



ARTICO



Emilio Asti

DINAMICHE GEOPOLITICHE E GRAVI PROBLEMI ECOLOGICI



Avvolto nel mistero sin da tempi remoti, l'Artico aveva acceso la fantasia di molti. Già nel IV secolo a.C. il viaggiatore greco Pitea accennava alla mitica Thule, situata nelle estreme regioni del nord, dimora originaria di un popolo ritenuto depositario di una grande saggezza spirituale. Alla regione artica è sempre stata attribuita una peculiarità speciale che ne faceva un luogo leggendario. Robert Edwin Peary, uno dei maggiori esploratori polari, affermò: *"Il Polo Nord è il centro dell'emisfero settentrionale, l'emisfero della terra, della popolazione, della civiltà. È il punto dove l'asse della terra ne taglia la superficie. È il posto dove non c'è longitudine, né est, né ovest, solo sud"*.

Nel corso dei secoli l'Artico, detto anche Artide, che non ha confini geografici ben definiti - quelli segnati sulle carte sono solo indicativi - veniva considerato come un territorio di conquista su cui piantare la propria bandiera. A lungo ritenuto inaccessibile, il nome stesso suggeriva l'idea di gelo e solitudine estremi, l'Artico, una delle ultime regioni incontaminate della terra, divenuto oggetto di interessi economici e politici contrastanti, è ora afflitto da gravi problemi ambientali, le cui conseguenze rischiano di coinvolgere l'intero pianeta. Attualmente l'Artico viene visto come una sorta di nuova frontiera energetica, oltreché enorme riserva idrica, ambita da molti. Da più parti si



afferma che proprio nell'Artico si deciderà il futuro del nostro pianeta.

Nell'attuale contesto internazionale la demarcazione degli spazi marittimi e dei confini nel territorio artico continua a dare adito a controversie, dal momento che al di là delle poche miglia di acque territoriali al largo delle nazioni che circondano il Mar Glaciale Artico, sul quale si affacciano la massa continentale euroasiatica e quella americana, non vi è alcuna giurisdizione.

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione verso l'Artico, a cui viene attribuita un'importante priorità non solo per l'abbondanza di minerali pregiati e fonti energetiche, ma anche per il fatto che attraverso la rotta marittima polare il tempo di navigazione tra l'Europa e l'Estremo Oriente si riduce di molto. Già durante la II guerra mondiale l'Artico ebbe un ruolo strategico fondamentale e all'epoca della Guerra Fredda numerose stazioni di ricerca sono state utilizzate a scopi militari. Tuttora le acque artiche sono percorse da sottomarini nucleari.

Le diverse rivendicazioni da parte dei vari Stati della regione potrebbero innescare gravi crisi, rischiando di alterare gli attuali equilibri, anche se un conflitto per le risorse naturali appare assai improbabile. La competizione in atto tra Russia, USA, Canada e Cina, senza contare altri Stati che vogliono ritagliarsi uno spazio in questa regione, investe tutto l'Artico.

La più vasta porzione dell'Artico è occupata dalla Russia, che intende sfruttare a proprio vantaggio tale posizione. La sua lunga costa settentrionale, con importanti porti marittimi e fluviali, dai confini con la Norvegia e la Finlandia arriva quasi a toccare l'Alaska. In questa zona erano state fondate alcune città come Norilsk, il più grande centro urbano oltre il circolo polare, e Dudinka, unite da una ferrovia, la linea ferroviaria più settentrionale del mondo. Considerato dalla Russia "estensione della nostra massa continentale", l'Artico viene visto come il prolungamento vitale della Siberia, dalla quale non può essere dissociato. Nel timore che venga a formarsi uno schieramento in funzione antirusa Mosca appare decisa a proteggere il proprio spazio artico dalle mire di altre na-

zioni. Durante l'epoca sovietica le isole al largo della costa settentrionale ospitavano importanti basi militari, in cui erano stati effettuati vari esperimenti nucleari, che hanno gravemente contaminato il territorio. Recentemente la Russia, da tempo dotata della più potente flotta di navi rompighiaccio al mondo, ha aumentato la propria presenza nell'Artico, costruendo molte infrastrutture militari in cui sono state sperimentate nuove armi strategiche. Ciò ha destato le preoccupazioni della NATO e anche la Svezia e la Finlandia, paesi tradizionalmente neutrali, stanno attuando un'intensa cooperazione con la NATO, partecipando ad esercitazioni militari congiunte.

La tensione tra Russia e Occidente, a motivo dell'annessione della Crimea da parte di Mosca e del conflitto nell'Ucraina orientale, ha avuto ripercussioni anche nell'area artica. Le sanzioni occidentali contro la Russia hanno spinto quest'ultima ad intensificare la cooperazione con la Cina in funzione antioccidentale. L'attuale situazione vede l'allineamento Russia-Cina in chiave antiamericana, ma appare probabile che nel prossimo futuro la Russia cercherà di contrastare la penetrazione cinese nell'Artico, considerando anche i contenziosi di frontiera tuttora non risolti tra i due paesi. Occorre ricordare che, a motivo dell'impovertimento delle risorse di idrocarburi sulla terraferma, l'estremo nord è di vitale importanza per la Russia, in quanto contiene risorse indispensabili al suo sviluppo. La penisola di Yamal, la principale fornitrice di idrocarburi, possiede un quinto delle risorse mondiali di gas. Attraverso l'avvio di diversi progetti di sviluppo con la costruzione di porti, centri di ricerca ed infrastrutture, che attraggono diversi investitori internazionali, la Russia ambisce ad estendere la propria influenza sull'intera area artica. Una particolare valenza simbolica ha assunto il gesto, che ha avuto risonanza internazionale, di piantare una bandiera russa sul fondale marino del Polo Nord, compiuto nel 2007 da Artur Cilingarov, scienziato e parlamentare russo.

L'Artico è una componente importante anche dell'identità del Canada e della sua strategia di sicurezza, in quanto più di un terzo del territorio del Canada è situato oltre il circolo polare. Il famoso passaggio a nord-ovest rimane il punto di maggior divergenza tra Canada e USA, considerato dal primo parte delle proprie acque territoriali, mentre invece per gli USA si tratterebbe di uno spazio marittimo internazionale, tuttavia i rapporti tra i due Stati, che condividono una lunga frontiera, rimangono basati sulla reciproca fiducia. Pur non attribuendo eccessiva importanza all'Artico, dato che solo una parte di territorio dell'Alaska si estende oltre il 66° parallelo, gli USA hanno conservato un controllo strategico sulla Groenlandia, la quale, grazie alla sua posizione di ponte tra America ed Europa, può svolgere un ruolo importante. Numerose sono le basi americane, sparse sul suo territorio, una di queste, la base di Thule, la più settentrionale dell'aviazione americana, rimane la più importante struttura militare della regione artica. La Groenlandia, la più grande isola del mondo, che costituisce la maggior estensione di terra ghiacciata dopo l'Antartide, con una popolazione a maggioranza indigena di circa 60 mila persone, dispone di molte risorse naturali, con notevoli giacimenti di gas e petrolio, oltre a uranio, oro e diamanti, ma soffre di una cronica mancanza d'infrastrutture. Formalmente ancora sotto il controllo del governo danese, in seguito al referendum del 2007 la Groenlandia ha ottenuto l'autogoverno, ma la gestione della politica estera e della sicurezza rimane di competenza della Danimarca. Il cammino della Groenlandia verso la piena indipendenza pare un processo inarrestabile, anche se parecchi dubitano che essa possa sopravvivere contando solo sulle proprie forze.

Pur situata a sud del circolo polare l'Islanda viene compresa nella regione artica e insieme alla Groenlandia e alle isole Faer Oer, territorio autonomo della Danimarca, gioca un ruolo fondamentale per il controllo dell'Atlantico settentrionale, traendo



notevoli benefici dall'appartenenza alla NATO, al cui interno pare destinata ad assumere maggiore importanza. Significativo è quanto affermato dall'**ex presidente Olafur Ragnar Grimsson**, ora alla guida di **Arctic Circle**, organizzazione internazionale impegnata a promuovere convegni e riunioni sul futuro dell'Artico: *"Divido l'Artico in tre parti. La prima è quella occidentale, composta da Alaska e Canada. La seconda è quella orientale, con la Russia e le parti settentrionali di Norvegia, Svezia e Finlandia. La terza è l'Artico centrale, in cui il Nord Atlantico si immette nell'Oceano Artico e in cui sorgono tre piccole nazioni: Islanda, Groenlandia e isole Faer Oer. A ovest e a est ci sono attori potenti, al centro solo queste tre comunità. Se si disegna un triangolo dalla Groenlandia alla Norvegia fin giù alla Scozia, si noterà come attraverso di esso passino tutte le nuove linee di comunicazione marittime fra Asia, America ed Europa. È questo il cuore di una grande area del pianeta che oggi assume nuova rilevanza geopolitica. L'Islanda è l'unica delle tre nazioni a essere pienamente indipendente e ciò ha conferito al mio paese un nuovo ruolo strategico, nuove responsabilità e opportunità che hanno rafforzato la nostra rilevanza non solo nei confronti di Stati Uniti e Russia, ma pure verso l'Asia e l'Unione Europea. Il fatto che – almeno finora – la cooperazione nell'Artico sia stata costruttiva e priva di conflitti ha permesso al mio piccolo paese di aumentare la propria importanza"*.

Un ulteriore fattore d'incertezza che si aggiunge al complesso scacchiere geopolitico della regione artica è il coinvolgimento della Cina. Sebbene vi siano 5 mila km di distanza da Pechino al Polo Nord la Cina si è definita *"Stato vicino all'Artico"* ed ha lo status di osservatore permanente nel Consiglio Artico, il principale forum diplomatico dell'area. Per la Cina l'Artico rappresenta una pedina im-

portante e a tal fine ha intensificato le spedizioni al Polo Nord, installando anche stazioni di ricerca scientifica. Diverse compagnie cinesi vi hanno investito miliardi di dollari in quanto la Cina, che ambisce a svolgere un ruolo di protagonista, intende sviluppare una *"via della seta polare"*.

Anche la Gran Bretagna, che guarda con preoccupazione alle manovre russe nell'Artico e nell'Atlantico settentrionale, vuol mantenere una presenza militare nella regione, cercando di guadagnare maggior voce in capitolo attraverso una politica volta a recuperare una posizione preminente. Qualsiasi discorso sull'Artico non può prescindere dai popoli autoctoni che con scarse fonti di sussistenza e in continua lotta contro gli elementi naturali, vi abitano da millenni, tuttora legati a modelli culturali arcaici, ancora poco conosciuti. Anche se divisi da frontiere politiche i popoli artici rivelano molti aspetti comuni; si potrebbe infatti parlare di un'unica cultura artica che nelle varie zone assume sfumature diverse. Le famiglie e le comunità, già sottoposte ad una forma di colonialismo culturale, hanno subito un processo di perdita dei valori ancestrali e ora diversi progetti rischiano di sconvolgere la loro esistenza. I vari governi hanno fatto ben poco per migliorare la loro condizione, solo in Canada gli Inuit del Nunavut, zona in cui rappresentano quasi l'assoluta maggioranza, godono di un'ampia autonomia amministrativa.



Nel Consiglio Artico le organizzazioni dei popoli indigeni che ne fanno parte cercano di riaffermare i propri diritti e far sentir la loro voce in difesa dell'ambiente, essendo i primi a pagare le conseguenze delle alterazioni ambientali. A causa del riscaldamento globale, che appare ormai un fenomeno irreversibile, la superficie della calotta artica, oltre a perdere spessore, continua a ridursi. Il progressivo scioglimento della calotta schiude nuove rotte marittime e si ipotizza che nel giro di pochi decenni il Mar Glaciale Artico potrà essere libero dai ghiacci durante l'estate. Un altro problema è costituito dall'assottigliamento dello strato di ozono sopra le zone artiche, che contribuisce ad aumentare il riscaldamento globale.

Il graduale scioglimento dei ghiacci, aprendo le porte allo sfruttamento incontrollato delle risorse, comporta conseguenze per l'intero pianeta, di cui minaccia di alterarne irreversibilmente l'equilibrio ambientale. Secondo alcuni studiosi entro poco tempo potrebbero verificarsi fenomeni meteorologici imprevedibili.

A causa della riduzione della calotta diverse specie animali, come l'orso bianco, sono a rischio di estinzione.

La caccia indiscriminata alle balene, accompagnata dal deterioramento del loro habitat naturale, ha poi ridotto drasticamente il numero di questi mammiferi. Inoltre le trivellazioni delle compagnie petrolifere conti-



nuano a produrre notevoli danni ad un ecosistema già fragile. Sono molte le organizzazioni che, a tutti i livelli, intraprendono diverse iniziative a tutela della fauna artica, impegnandosi anche a far pressione sui governi per spingerli a contrastare la distruzione dell'ecosistema, evitando ogni forma di inquinamento.

Di fronte alla minaccia di una catastrofe ecologica di portata planetaria il problema ambientale è divenuto prioritario e non più eludibile. Tutti affermano l'impegno di preservare l'ecosistema, ma in realtà nessuno compie passi concreti in questa direzione. Per affrontare con successo questa emergenza è necessaria una strategia comune che si ponga come obiettivo primario il rispetto per l'ambiente naturale, superando una concezione che privilegia lo sviluppo materiale a scapito dell'equilibrio ecologico, ma le opinioni dei vari governi a riguardo sono contrastanti.

Durante un convegno internazionale è stata lanciata l'interessante proposta di istituire sul 10% della superficie del Mar Glaciale Artico uno spazio al cui interno sia vietata qualsiasi attività umana tranne la ricerca scientifica. Anche i paesi geograficamente lontani non possono sentirsi estranei alle sorti dell'Artico. Pure l'Italia, il cui ruolo nell'Artico è marginale, è stata ammessa nel 2013 come osservatore nel Consiglio Artico, sulla base di una lunga storia di esplorazioni dell'Artico e di un notevole impegno scientifico portato avanti con passione.

Occorre valutare molto seriamente le

conseguenze ecologiche e sociali che possano derivare dallo sfruttamento indiscriminato delle risorse artiche. Ciò richiede la collaborazione di tutti i paesi che si affacciano sul Mar Glaciale Artico, ma qui, come del resto in altre zone, gli sforzi per proteggere l'ambiente si scontrano con diversi interessi economici statali e privati. In alcuni settori la cooperazione ha dato buoni risultati, un esempio sono gli accordi di esplorazione congiunta dei giacimenti di gas e petrolio da parte di Russia e Norvegia, che sfruttano le risorse minerarie dell'arcipelago delle Svalbard, appartenente alla Norvegia, situato a metà strada tra la Norvegia continentale e il Polo Nord, su una linea di confine tra USA e Russia. Purtroppo in questi ultimi anni si sono verificate tensioni tra Norvegia e Russia per questioni inerenti la pesca nelle acque limitrofe alle isole Svalbard.

La necessità di una stretta cooperazione regionale è stata discussa durante la prima Conferenza sull'Oceano Artico, tenutasi nel 2008 in Groenlandia. In quell'occasione gli Stati costieri hanno ribadito l'intenzione di rispettare gli accordi esistenti per avviare a soluzione le questioni ancora aperte e promuovere una più ampia intesa affinché l'Artico, scrigno di ricchezze naturali, ma parte molto vulnerabile dell'ecosistema planetario, possa divenire una zona libera da ogni tipo di conflitto e di contaminazione, da salvaguardare per il bene di tutti e delle generazioni future.



IN DUEMILA ALLA CAMMINATA CON LE TRADIZIONI SPIRITUALI E LE COMUNITÀ RELIGIOSE

GRANDE PARTECIPAZIONE A "FIRENZE COMUNITÀ IN CAMMINO" LA PASSEGGIATA LAICA ATTRAVERSO I LUOGHI SIMBOLICAMENTE RICONDUCIBILI ALLE VARIE RELIGIONI.

NARDELLA: "VORREI CHE QUESTO CAMMINO POSSA ESSERE RIPROPOSTO OGNI ANNO"



di Aldo D'Onofrio

Sono state circa 2mila le persone che il 3 febbraio 2019 hanno preso parte alla camminata laica intitolata *"Firenze Comunità in cammino: incontrarsi, conoscersi e accogliersi"* organizzata dal Comune di Firenze insieme alle confessioni religiose nell'ambito della settimana mondiale per l'armonia religiosa indetta dall'Onu. *"L'idea di questa camminata è nata qualche mese fa e come tutte le belle idee che nascono dal cuore è cresciuta per strada fino ad arrivare alla giornata di oggi"* ha detto il sindaco Dario Nardella intervenendo a chiusura della camminata in piazza della Signoria. *"Ringrazio tutte le confessioni spirituali e comunità religiose che hanno partecipato a nome della città di Firenze perché oggi avete dato un bel messaggio non solo a Firenze ma a tutto il paese. È la prima volta che così tante comunità si ritrovano insieme per fare un cammino, è un mattone che noi mettiamo alla casa comune che è la nostra comunità. Firenze è un simbolo universale di dialogo, pace e accoglienza che parla a tutto il mondo. Vorrei che questo cammino possa essere riproposto ogni anno coinvolgendo persone da tutta la regione e un domani speriamo da tutta Italia"*.

Erano infatti 22 le comunità e confessioni religiose con differenti tradizioni spirituali presenti sul territorio fiorentino che hanno organizzato attivamente la manifestazione e attraversato la città, toccando i luoghi simbolici ricollegabili ad ogni culto, affiancati da fedeli di ogni confessione religiosa e da cittadini comuni, fra cui tantissimi giovani.

L'evento, organizzato per la prima volta a Firenze e unico nel suo genere, è nato dall'esigenza di rafforzare la conoscenza reciproca e l'accoglienza nella comunità fiorentina per essere sempre più uniti anche nella diversità.





“Firenze è una città aperta e questo evento lo ha dimostrato” - ha detto l'assessore ai rapporti con le confessioni religiose e politiche interculturali Massimo Fratini -. “È stata una giornata bellissima e di grande condivisione, sono davvero emozionato per la grande risposta di persone che abbiamo avuto”.

La camminata è partita alle 14 dall'abbazia di San Miniato al Monte, luogo caro “al fu Sindaco Giorgio La Pira” e si è snodata per le vie della città fino a Palazzo Vecchio passando dai luoghi simbolici dei vari culti.

Da San Miniato infatti i partecipanti sono scesi a piedi per fare tappa al giardino Martin Lutero antistante la chiesa Luterana del Lungarno Torrigiani, hanno proseguito per Ponte alle Grazie, luogo simbolicamente riconducibile alla tradizione induista del Fiume Sacro, poi in Santa Croce, sede del Quartiere 1 e altro luogo caro a Giorgio La Pira, per snodarsi poi fino alla Sinagoga, luogo simbolo degli Ebrei. Dopo una tappa in piazza dei Ciompi, luogo simbolicamente riconducibile alla comunità islamica, hanno proseguito per la Badia Fiorentina che è luogo simbolo della cultura cristiana e hanno concluso il cammino in piazza della Signoria, luogo simbolo della città di cui tutti fanno parte, accolti dal sindaco Dario Nardella.

Nello spirito dell'incontro, della conoscenza e dell'accoglienza che ha animato la passeggiata, la comunità ospitante è stata diversa da quella che ha animato la tappa del percorso: così a San Miniato la testimonianza è stata fatta dai Giovani Musulmani, al giardino Lutero hanno parlato i Buddisti, a ponte alle Grazie i rappresentanti della Federazione delle Famiglie per la Pace Mondiale e l'Unifica-

zione, e della Christian Science, in Santa Croce gli Ebrei, alla Sinagoga gli Induisti, in piazza dei Ciompi i Nativi Americani e alla Badia Fiorentina ha animato la tappa la Chiesa Evangelica, mentre in Piazza Signoria è stata la Chiesa Cattolica.



SEEDS OF PEACE

PROGETTO INTERNAZIONALE DEL MOVIMENTO ACCADEMICO IASA FOR PEACE

di Vincenzo Lipari

Facciamo parte di una Generazione che sente il bisogno di lanciare messaggi di risveglio delle coscienze. Una generazione sempre più consapevole e che tramite tanti piccoli gesti cerca di trasmettere amore, rispetto, conoscenza e voglia di partecipare attivamente ai processi di cambiamento nonché alla costruzione di dialogo, di aperture, di interscambi culturali.

La costruzione di un percorso assieme però prevede l'accordarsi prima di tutto tra le parti: ecco che la realizzazione di un sentiero di Pace sia in una linea orizzontale - nel territorio in cui operiamo attraverso scuole, Istituzioni, realtà ecclesiali, sia in linea verticale - Ambasciate Estere, Corpi Consolari, Fondazioni, Istituzioni Internazionali - può riedificare antichi sentieri e prospettare nuovi Orizzonti.

Il prossimo International Peace Festival camminerà infatti lungo più binari che dovranno interagire tra loro per la costruzione e l'edificazione di un vero percorso di pace, sviluppo e dialogo: sarà infatti l'inizio di un progetto quadriennale con delle tappe specifiche attraverso giornate Internazionali e tappe intermedie interessando la Sicilia, la Sardegna ed altre Nazioni, Stati Uniti in primis; vedrà altresì l'inaugurazione di due Centri di Dialogo e cooperazione internazionale in Sicilia e Sardegna per l'avvio Multifunzionale e Multimediale degli stessi che interagiranno con i territori di competenza attraverso scuole, aziende, imprese, istituzioni locali ed i paesi che si affacciano nel Mediterraneo.

I centri favoriranno uno spazio/luogo d'incontro per studenti e famiglie durante le settimane puntando sui linguaggi universali dello sport, della Pace, della musica e dell'arte. L'Ente IASA For Peace infatti avvierà un percorso Accademico per la formazione di una Corale Gospel ed un Orchestra Sinfonica professionale per adulti e giovani; un gruppo artistico per la formazione di ginnasti artisti e flash moab; la costituzione di un gruppo sportivo per la partecipazione alle Olimpiadi internazionali della Pace che avranno luogo proprio in Sicilia e Sardegna il prossimo Aprile 2020, 100



anni dopo l'avvio dei Giochi della VII Olimpiade svolti ad Anversa (Belgio) - 20 aprile - 12 settembre 1920.

Una fiamma Olimpica rappresentante proprio come Fuoco acceso di virtù, solidarietà, servizio, altruismo, valori Spirituali e Pace accompagnerà il percorso che verrà instaurato da grandi Ex sportivi professionisti, tra questi, alcuni grandi Ex Giocatori di calcio Italiani ed Esteri. All'interno dei Centri di Dialogo e Cooperazione Internazionale che inaugureremo, troverà altresì spazio la realizzazione di un polo museale e culturale della Pace: i centri conterranno pezzi originali, libri, lettere e foto della prima e seconda guerra mondiale. Le sale congressuali degli stessi Centri, potranno essere luoghi di interesse culturale per le scuole, le famiglie e gli incontri Internazionali tra Ambasciate. Sempre al suo Interno, troveranno spazio Tre porte storiche del Mediterraneo - simbolo delle 3 religioni monoteiste e collante per lo sviluppo di incontri interreligiosi.

Il lavoro in sinergia svolto all'interno

delle scuole invece porterà:

1. "Sportelli / laboratori per la Pace".
2. Costruzione e sviluppo della Marcia Mondiale per la Non Violenza anche attraverso programmi culturali e di laboratorio.
3. Ambasciate di Pace: l'adesione al nostro Movimento Accademico consentirà ai ragazzi, docenti e genitori di interagire su una piattaforma digitale: saranno connessi in rete infatti con diversi paesi nel mondo, per un confronto e un Dialogo attivo con altri studenti, docenti e giornalisti in vista di iniziative volte agli scambi culturali e la propaganda dei Diritti Umani.

L'inizio di questo percorso è previsto per il '9 novembre 2019', in occasione del 30° anniversario della caduta del muro di Berlino, una data specifica in cui verrà consegnato altresì il Premio Internazionale della Pace "Mauerspechte" a diversi personaggi pubblici distintisi proprio nell'ambito della solidarietà e della diffusione dei valori universali.

“FORZA, RAGAZZE DELLO SPORT!”¹

di Francesca Radaelli

Vincono tanto ma spesso non contano abbastanza. Che le donne dello sport italiano, ancor prima del fischio d'inizio, partano già in svantaggio rispetto ai colleghi maschi, è oggi un fatto inconfutabile. Eppure la pratica sportiva ha molto da offrire al mondo femminile, in termini di valori e possibilità di crescita personale. Se ne è parlato venerdì 29 marzo a Monza, nel corso del convegno - molto partecipato - **“Donne: etica e valori nello sport”**, organizzato dalla sezione locale della **UPF Universal Peace Federation** e dalla **Uisp Unione italiana sport per tutti** presso l'Urban Center, e condotto da **Carlo Chierico**, presidente UPF Monza che ha introdotto la serata leggendo un messaggio di Claudia Giordani, campionessa di sci e ora delegata Coni, e dalla giornalista sportiva **Serena Scandolo**.

L'iniziativa è stata sostenuta dal Comune di Monza, rappresentato nell'occasione dall'assessore allo sport Andrea Arbizzoni che, dopo aver ricordato con orgoglio la recente vittoria - lo scorso mercoledì 27 marzo - della squadra monzese di pallavolo femminile alla Challenge Cup, ha sottolineato come la disuguaglianza tra donne e uomini nello sport sia oggi un problema da risolvere a livello culturale e anche politico: *“Spesso le donne vincono più degli uomini, ma hanno stipendi più bassi e minori tutele. Non è un caso che non abbiamo mai avuto un presidente del Coni donna, e che anche gli allenatori delle squadre femminili siano per la maggior parte uomini. Dai vertici arriva spesso un messaggio sbagliato, e occorre lavorare a livello concreto per andare oltre gli stereotipi, per cambiare davvero le cose. Perché lo sport può davvero rappresentare per tutti un'importante palestra di crescita come cittadini”*.

Sull'argomento si è soffermata anche **Serena Scandolo**, che ha sottolineato come siano solo quattro a oggi le discipline sportive in cui le donne possono vantare uno status di professioniste al pari degli uomini - calcio, golf, ciclismo e pallacanestro. Tutti gli altri sport, se praticati da donne, diventano dilettantistici. *“Questo comporta forti disuguaglianze rispetto al mondo maschile, in termini non solo di stipendi ma anche di tutele, incluso il capitolo della maternità”*, assai spinoso per una donna di sport per la quale il corpo è uno strumento professionale indispensabile. Se a ciò si aggiunge l'irrisione cui sono bersagliate spesso non solo le sportive ma addirittura anche - stando alla cronaca più recente - le giudici di gara di sesso femminile, l'ambiente sportivo non parrebbe certo il contesto ideale per una ragazza che voglia esprimere e sviluppare la propria personalità. Eppure le possibilità ci sono anche per le donne.

Lo ha raccontato in modo molto incisivo **Josefa Idem**, campionessa olimpionica di canoa, nell'intervista trasmessa come contributo video durante la serata: *“Il mio primo*

problema, da ragazzina, è stato che il mondo degli adulti si è letteralmente buttato sul mio talento, tanti hanno cercato di sfruttarlo più per i loro fini che per la mia crescita di atleta”, ha raccontato la Idem. *“Il secondo problema è stato che il talento lo ho dimostrato in uno sport che era considerato maschile, di muscoli e di fatica. Ho sentito la mia femminilità fortemente messa in discussione e questo non è facile per un'adolescente”*. È stato l'incontro con il futuro marito a permetterle di raggiungere il punto di equilibrio, conciliando i successi sportivi con la vita familiare: *“Alle ragazze che oggi iniziano a entrare nel mondo dello sport voglio dire di tenere duro e non arrendersi. Per gli adulti che le circondano l'appello è invece a vivere in modo più ‘ecologico’ l'approccio allo sport”*. La storia di Josefa, in fondo, è la stessa di molte donne di sport.

... Lo sport ha in sé una dimensione inclusiva che può essere ulteriormente amplificata. Come accade con il **Baskin**, il basket inclusivo, che non solo fa giocare insieme maschi e femmine ma anche persone con disabilità insieme ai normodotati: *“I punti segnati dai giocatori sulla sedia a rotelle possono far vincere o perdere una squadra”*, spiega **Mariza Perucci**, presente alla serata insieme ad alcune giovani giocatrici del Sanfru Basket. *“E per tutti lo sport è soprattutto gioia di stare insieme, ciascuno con le sue caratteristiche”*.

La dimensione inclusiva dello sport si è manifestata in concreto due giorni dopo, domenica 31 marzo, con il **torneo interetnico di pallavolo**, che si è svolto presso la palestra della scuola Bellani. Sei squadre di ragazze e giovani mamme del territorio, nel cui entusiasmo si ritrova *“il bicchiere mezzo pieno”* dello sport femminile di cui ha parlato in apertura e in conclusione Serena Scandolo. A loro e alle tante come loro è rivolto l'augurio che in modo implicito o esplicito hanno espresso tutte le relatrici del convegno di venerdì: *“Forza ragazze!”*



¹ Un estratto dell'articolo di Francesca Radaelli

1918/2018 PONTI DI PACE

GUARIRE IL PASSATO - APRIRE LA STRADA A SVILUPPI FUTURI

di Flora Grassivaro, Presidente WFWP-Padova

Nel mese di ottobre 2018, dal 19 al 21, la sezione di Padova della WFWP ha organizzato un evento che ha interessato diverse nazioni europee stimolando la partecipazione di donne di varie nazionalità coinvolte nel 1° conflitto mondiale. Questo evento ha contribuito a rinnovare un sodalizio iniziato più di 10 anni fa tra le sezioni austriaca, slovena e italiana della Federazione delle Donne e ha creato un'incredibile opportunità di allargamento anche ad altre sezioni europee con nazioni coinvolte nell'allora Grande Guerra, per riconciliare e avvicinare persone e popoli.

Celebrando i 100 anni dalla

firma dell'Armistizio, siglato proprio a Padova, rappresentanti dall'Austria, dalla Slovenia, dalla Francia, dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dall'Italia si sono unite per creare le basi di future collaborazioni e di promozione della pace.

Con queste premesse le presidenti nazionali delle sezioni della WFWP, grazie all'incredibile spirito d'iniziativa della presidente locale Flora Grassivaro, e la presenza della responsabile europea Carolyn Handschin, nonché rappresentante alle Nazioni Unite per la WFWP International, hanno organizzato una cerimonia di gemellaggio alla presenza di oltre 120 persone tra ospiti e socie appartenenti a oltre 10 nazioni.

Il programma si è articolato in diverse fasi. Le giornate si sono aperte con il convegno tenutosi nel Palazzo Comunale, patrocinato dal Sindaco e alla presenza dell'Assessore alla Pace e Cooperazione Internazionale Francesca Benciolini che ha porto i saluti istituzionali. La moderatrice Anapaula Ferreira de Silva, dopo il benvenuto della Presidente nazionale WFWP Elisabetta Nistri, ha introdotto le due sessioni dal titolo "The Role Model of Women Striving for Peace" e "Education for Peace and the Role of the Family".

In entrambe si sono intervallati validi relatori: nella prima

sessione Carolyn Handschin, Paola Degani, Docente del Dipartimento di Scienze Politiche Università di Padova, Alenka Jeraj Membro dell'Assemblea Nazionale Slovena, l'Ispettrice del Corpo della Croce Rossa Rosanna Facchinato; nella seconda Flora Grassivaro Presidente WFWP-Padova,

Gianpiero Dalla Zuanna Docente di Demografia al Dipartimento di Scienze Statistiche Univ. di Padova e Giuseppe Calì coordinatore UPF Sud-Europa.

Non potendo presenziare a causa di impegni istituzionali, l'europarlamentare Flavio Zanonato ha inviato una breve relazione presentata dal suo segretario. Al termine del

convegno breve visita al Palazzo della Ragione, monumento medioevale di grande fascino artistico. Il pranzo si è svolto nello storico Caffè Pedrocchi che nei secoli scorsi è stato teatro di scontri tra austriaci e italiani. Nel muro della Sala Bianca rimane infatti ancora visibile il foro di una pallottola che ha segnato gli scontri fra universitari padovani e soldati austriaci nei moti del '48. Voluta la scelta della location per un evento di pace in un luogo testimone di tante battaglie, in perfetta logica WFWP.

Nel pomeriggio il gruppo si è spostato a Due Carrare, località in provincia di Padova da cui il poeta italiano Gabriele D'annunzio è decollato durante la 1° Guerra Mondiale per il famoso "Volo su Vienna". La visita guidata al museo dell'aria e al giardino con labirinto ha suscitato grande interesse.

L'evento principale si è realizzato nella mattinata di domenica 21 ottobre, al Circolo Unificato dell'Esercito. A coordinare gli interventi Patrizia Mantegazza, vicepresidente WFWP-Padova, che dopo un breve ma toccante discorso introduttivo ha dato spazio alle Presidenti della WFWP europea Carolyn Handschin, italiana Elisabetta Nistri, austriaca Renate Amesbauer, slovena Sonja Grcar, francese Brigitte Wada, tedesca Haugen Magda e ceca Marcela Rozehnalova, alla Presidente europea della FFPMU Fumiko Balcomb e a Flora Grassivaro che ha ringraziato tutti per la partecipazione. Un intervallo musicale è stato offerto dal pianista Alessandro Javicoli. Ha preso quindi vita la cerimonia di gemellaggio che ha unito i cuori dei partecipanti e creato un'atmosfera di vera armonia e pace fra i popoli.

Nel finale è stato realizzato un ideale ponte tra generazioni grazie all'esibizione dei Piccoli Coristi di Vo'. A suggellare l'impegno per la pace un caloroso brindisi guidato da Angelo Chirulli della FFPMU. Dopo il pranzo i partecipanti sono partiti portando con loro il ricordo di un'esperienza profonda e importante per nuovi percorsi di pace.





IL PROFESSORE, LA MORTE E LA RAGAZZA

di Antonio Saccà*

La lunga narrazione di **“Il professore, la morte e la ragazza”**¹ costruisce un vero e proprio romanzo ma edificato con pezzi frammentati che non hanno una necessaria susseguenza giacché si passa da un episodio all'altro spesso non continuativi tra di loro. L'elemento unitario è dato dalla prima persona narrante essendo costui protagonista perpetuo di ogni evento nel senso che ogni evento fa capo a lui o in ogni caso è lui, il Professore, che narra. E di che narrazione si tratta? Di un Professore che per motivi di stanchezza e di contrasto con gli studenti si pensiona e scopre una volta liberato dall'insegnamento che la vita è molto più desolante del periodo in cui almeno stava dentro la cultura e l'insegnamento. Scopre anche quanto sia arduo sopravvivere e infine scopre quanto sia modesto ciò che gli spetta dopo tanti anni

di insegnamento... In ogni caso vuole vivere e oltretutto si interroga angosciosamente sui problemi dell'esistenza, la morte, Dio, il valore della morale del bene. Lo scontro delle situazioni della quotidianità: pagamenti, tasse, condominio, elettricità, questioni idrauliche con la voglia di vivere e in fondo la voglia di amare una donna rendono la narrazione originalissima, di solito le narrazioni trattano solo temi “spirituali” o soltanto temi sociali, pratici, il rapporto conflittuale della quotidianità con la spiritualità è del tutto inconsueta ed ispira all'autore pagine umoristiche e tragiche. In quanto alla narrazione è una sequenza episodica di incontri con le donne soprattutto una giovanissima, Janet-Parvati, poi una studentessa, e varie donne d'occasione, mentre l'aspetto economico sociale è una sequenza di bollette, imposte, furti... In questo magma il desolatissimo professore, che ha l'incubo della morte fisica e della morte sociale, in un ultimo riscatto si onora e riafferma che egli nonostante tutto ha amato la vita, l'arte e la grande civiltà europea, la Grecia, Roma, il cattolicesimo romano. E guarda le immagini, le sculture di queste civiltà oltrepassando la morte della civiltà se non può oltrepassare la morte fisica.

di Francesco Polimeni



* **Antonio Saccà** è nato a Catania, ha vissuto a Messina, ha studiato a Firenze e vive a Roma. È stato docente di Sociologia delle Forme Espressive all'Università di Roma, La Sapienza. Autore di testi poetici, saggi, racconti, opere teatrali e romanzi.

¹ Armando Editore, pp. 356

La Federazione Universale per la Pace è un'alleanza di individui e organizzazioni dedicati a costruire un mondo di pace in cui tutti gli uomini possono vivere in libertà, armonia, cooperazione e prosperità

Sedi UPF

Roma
Cell. 335 8128328
email: roma@italia.upf.org

Bergamo
Cell. 348 2720551
email: bergamo@italia.upf.org

Brescia
Cell. 339 6994264
email: brescia@italia.upf.org

Milano
Cell. 339 3402236
email: milano@italia.upf.org

Monza
Cell. 393 0077700
email: monza.mb@italia.upf.org

Pesaro Urbino
Cell. 342 0417839
email: pesarourbino@italia.upf.org

Padova
Cell. 335 7044776
email: padova@italia.upf.org

Napoli
Cell. 348 7394077
320 8984173
email: napoli@italia.upf.org

Torino
Cell. 377 4384133
email: torino@italia.upf.org

Bologna
Cell. 340 2616004
email: bologna@italia.upf.org

Rimini
email: rimini@italia.upf.org

Firenze
Cell. 320 5642519
email: firenze@italia.upf.org

Varese
email: varese@italia.upf.org
varese@italia-upf.org

Reggio Calabria
email: reggiocalabria@italia.upf.org

Caltanissetta
Cell. 338 8087402
email: upf.caltanissetta@gmail.com

Caserta
Cell. 338 5913229
email: upfcaserta@gmail.com

Ticino (CH)
Tel. +41 076 5698858
email: info@upf-ticino.ch

Sedi WFWP

Roma
Cell. 339 4699555
wfwppitalia@gmail.com

Padova
Cell. 333 9512351
Tel. e Fax 049 8758771
email: wfwppadova@libero.it

Bergamo
Cell. 327 6998906
email: wfwpp.bergamo@alice.it

Torino
Cell. 377 4384133
email: wfwpp.torino@gmail.com

Milano
email: wfwpp.milano@gmail.com

Napoli
Cell. 328 3372477
email: wfwpp.napoli@gmail.com

